CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Martedì 1 LUGLIO 2025

1 Luglio 2025
Martedì

IL MATTINO

BENEVENTO

benevento@ilmattino.it

Scrivici su WhatsApp +39 348 210 8208

IL GIORNALE DI DOMANI TI ARRIVA LA SERA PRIMA

(C) Ced Digital e Servizi | 1751354672 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Sant' Aronne

OGGI 21° 38°

DOMANI 23° 39°

Il calcio/1
Giallorossi, ecco gli staff sono a "trazione sannita"
Luigi Trusio a pag. 25



Il calcio/2
Viola, Cragno e Caldirola gli ex in cerca di "casa"
Oreste Tretola a pag. 25



Gli industriali

Ance, un "ponte" con l'Ucraina per la ripartenza

▶I costruttori sanniti in campo insieme con il deputato di Fi Rubano



Ucraina e poi Etiopia, Egitto, India. Guarda in queste direzioni l'apertura globale di Ance Benevento, per ricostruire quello che la guerra ha distrutto, ma anche per creare lavoro e nuove opportunità, pianificando canali di migrazione legale e professionale, assegnando al Sannio il ruolo di hub formativo nel Mezzogiorno per i flussi migratori. Passando anche per una semplificazione delle attuali procedure, per cui sarà a Benevento il 18 luglio il ministro Casellati.

Zampelli *a pag. 22*

L'emergenza L'Osservatorio dell'Autorità di Bacino ha deciso di innalzare il livello di guardia

Crisi idrica, scatta l'allarme «Sannio e Irpinia a rischio»

Già in funzione i pozzi di San Salvatore. La Regione chiede aiuto al Lazio

Paolo Bocchino

Temperature roventi, precipitazioni inesistenti e consumi che schizzano alle stelle. Il risultato non può che essere la prima allerta idrica dell'anno. Una condizione certificata dall'Osservatorio permanente dell'Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino meridionale, riunitosi ieri mattina. L'organismo che effettua il monitoraggio costante della risorsa e degli utilizzi ha dichiarato lo stato di "severità elevata" per le province di Benevento e Avellino, innalzando il precedente status di "severità medio-alta tendente a elevata". In funzione già da una settimana i pozzi di emergenza di San Salvatore Telesino.

A pag. 21



Le sorgenti molisane del Biferno che portano l'acqua nel Sannio e in Irpinia

La sanità

Asl, sarà a Montesarchio la centrale territoriale

L'Asl procede alla stipula del contratto per l'acquisto dell'immobile nel comune di Montesarchio da destinare a centrale operativa territoriale, casa e ospedale di comunità. Pianificata la prima fase di perfezionamento dell'accordo con la ditta immobiliare proprietaria della palazzina di via Napoli, già in affitto all'Asl, tutto è pronto per passare allo step successivo dell'acquisto per 2milioni di euro. In questo modo l'azienda sanitaria a non dovrà più pagare più il canone di locazione a partire dal secondo semestre del 2025.

De Ciampis *a pag. 21*



Gli organizzatori pensano già all'edizione 2026



Incontro con Ornella Muti durante l'ultima serata del Bct (FOTO SAVERIO MINICOZZI)

Bct, cala il sipario con la Muti

Lella Preziosi *a pag. 26*

L'incidente al Luna park

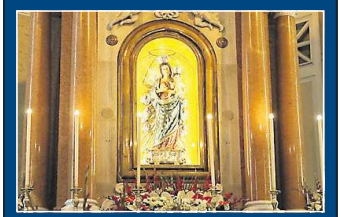
Bimba ustionata nell'autoscontro giallo sulle cause

La ragazzina di 13 anni ferita resta ricoverata in Pediatria

Restano stazionarie, anche se ci sono piccoli incoraggianti miglioramenti le condizioni della dodicenne rimasta ferita dal fuoco sulla pista dell'autoscontro al luna park allestito in via Grimoaldo Re per la festa della Madonna delle Grazie. La bambina, nata nel 2013 e residente nel capoluogo sannita, si trova tuttora ricoverata presso il reparto di pediatria dell'ospedale San Pio.

Martone *a pag. 23*

La tradizione



Madonna delle Grazie via alle celebrazioni

Servizio a pag. 26

Nozze d'oro: la cerimonia in chiesa a Ceppaloni poi il party con artisti, politici e imprenditori

Clemente e Sandra, sfilata di vip per i cinquanta anni d'amore

Luigi Trusio

Lei ha scelto un elegante abito in verde chiaro con giacca, magliettina e pantalone largo alla base, lui ha optato per il classico nero con cravatta celestino. Alla loro destra i figli Pellegrino ed Elio, alla sinistra la figlia Sascha e la nuora Rovena. Sandra e Clemente Mastella si sono rinnovati le promesse e scambiati le fedi (benedette da Leone XIV) e dopo 50 anni si sono ripromessi amore eterno. Una celebrazione sobria, con l'Ave Maria cantata da Katia Ricciarelli sia nella versione di Bach-Gounod, sia in quella di Schubert, nella piccola chiesa di San Giovanni dinanzi ai flash dei fotografi e alle telecamere di giornali e tv nazionali, regionali e locali. In perfetto stile modaiolo il ricevimento nella villa di via Lizzi, tra canti, balli, degustazioni di eccellenze sannite e non, spensieratezza e risate. Presente il gotha della politica locale e regionale con il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, il numero due della Regione Fulvio Bonavitavola, il sindaco di Napoli Manfredi. Tra gli ospiti il direttore de Il Mattino Roberto Napoletano.

A pag. 27



7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

L'economia del Sannio

(C) Ced Digital e Servizi | 1751354087 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Ance, apertura globale e "ponte" con l'Ucraina piano in chiave rilancio

I costruttori sanniti in campo per promuovere crescita e lavoro all'opera il leader dell'associazione Basile e il deputato Rubano



PROVINCIA

Domenico Zampelli

Ucraina e poi Etiopia, Egitto, India. Guarda in queste direzioni l'apertura globale di Ance Benevento, per ricostruire quello che la guerra ha distrutto, ma anche per creare lavoro e nuove opportunità, pianificando canali di migrazione legale e professionale, assegnando al Sannio il ruolo di hub formativo nel Mezzogiorno per i flussi migratori. Passando anche per una semplificazione delle attuali, complesse procedure, questione per cui sarà a Benevento il prossimo 18 luglio il ministro per le riforme istituzionali Elisabetta Casellati.

LA SFIDA

È stato un pomeriggio di confronto ricco di spunti, riflessioni e condivisione delle prospettive future quello che ieri ha visto protagonisti il deputato Francesco Maria Rubano e i vertici di Ance Benevento guidati dal presidente Flavian Basile. Nella sala convegni della nuova sede di Palazzo Bankitalia, al centro del dibattito c'è stato il Sannio, la sua economia e la sua imprenditoria. Un territorio che, come ha scritto il vice premier e ministro degli esteri Antonio Tajani, è al centro dell'agenda del governo, e che adesso può avere un ruolo decisivo, quello di cerniera fra territori e di ponte formativo. Un ponte molto più lungo di quello di Messina, che dal capoluogo porti lavoro e nuova vita sociale nella martoriata Ucraina, che porterà formazione, conoscenza, professionalità in 14 Paesi africani come pure in India. Già martedì prossimo è prevista la prima videoconferenza fra Rubano, Basile e i rappresentanti del talent management indiano. Il martedì successivo i rappresentanti dei costruttori sanniti saranno presenti a Roma, alla Ukraine Recovery Conference 2025. Un appuntamento nel quale si discuterà ripresa e ricostruzione dell'Ucraina attraverso strumenti dedicati. La Conferenza, come ha spiegato Rubano, prevede fra l'altro un Recovery Forum, che consentirà a tutte le parti interessate e in particolare alle aziende private di discutere con il governo ucraino e le istituzioni finanziarie internazionali le migliori modalità di partecipazione al processo di ricostruzione nei settori prioritari, e una "Business Fair" con spazi espositivi per aziende italiane, ucraine e internazionali. Sannio protagonista anche nei paesi africani per avviare i progetti del Piano Mattei, un piano di interesse nazionale varato dal Governo italiano con l'obiettivo di imprimere un cambio di paradigma nei rapporti con il continente africano e costruire partenariati su base paritaria, superando la logica donatore-beneficiario e generando benefici e opportunità reciproche. I Paesi che rientrano nel Piano sono attualmente 14: Egitto, Tunisia, Algeria, Marocco, Costa d'Avorio, Mozambico, Repubblica del Congo, Etiopia, Kenya, Angola, Ghana, Mauritania, Tanzania e Senegal. Fra le voci principali di partnership ci sono ammodernamento e potenziamento delle infrastrutture fisiche e digitali come pure sostegno a imprenditoria e occupazione, in particolare giovanile e femminile. Settori in cui Ance Benevento si candida a offrire il suo contributo, che sarà di intervento ma anche di formazione del personale, da impiegare in loco ma anche da preparare per il lavoro in Italia, attesa la carenza di manodopera. Un'attività che potrà accompagnare al meglio la dinamica dei flussi migratori, che consentirà così l'arrivo in Italia di personale adeguatamente formato. L'idea è quella di creare nel capoluogo sannita una piattaforma per le imprese del Mezzogiorno, in grado di esportare saperi, tecnologie e capitale umano verso l'Etiopia, l'Egitto e altri Paesi africani ad alto potenziale, come pure un laboratorio per la formazione della manodopera nei Paesi d'origine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RIFLETTORI SU ECONOMIA E IMPRENDITORIA DEL TERRITORIO E SULLA CAPACITÀ DI GUARDARE OLTRE

Fratelli d'Italia, "scouting" per le Regionali Matera: «Caccia alla soluzione più efficace»

SAN GIORGIO DEL SANNIO

Anna Liberatore

La direzionale regionale chiama, quella provinciale risponde. Con il congresso cittadino di San Giorgio del Sannio, Fratelli d'Italia ha aperto ufficialmente la fase di scouting che condurrà all'individuazione dei due nomi (un uomo e una donna) che correranno per il rinnovo del Consiglio regionale della Campania sotto la fiamma tricolore.

LA LINEA

Nella sede dell'ex municipio, presenti il coordinatore regionale Antonio Iannone e quello provinciale Domenico Matera. «Abbiamo ricevuto già delle disponibilità a un'eventuale candidatura – spiega Matera – e le valglieremo. Completeremo dapprima questa fase di ascolto, successivamente il direttivo regionale valuterà la soluzione più praticabile, quella più efficace per raccogliere consensi». L'intento di Fdi Sannio è di individuare una figura capace di attrarre voti che travalichino i confini politici. Ma nel frattempo, resta in campo l'ipotesi candidatura per il senatore Matera che, in caso di elezione, si dimetterebbe in favore del secondo arrivato. «Resta in campo una mia eventuale candidatura – conferma Matera – anche se alquanto improbabile. Ma se sarà la soluzione in grado di coagulare più voti, farò ciò che mi viene chiesto dal partito». Prima dei candidati locali i partiti di centrodestra dovranno decidere il nome che guiderà la coalizione. Già in settimana è previsto un primo incontro interlocutorio tra i leader di partito. «Siamo convinti - precisa il senatore Antonio Iannone - di avere il migliore candidato per battere il centrosinistra ed è il vice ministro Edmondo Cirielli. Contemporaneamente stiamo portando avanti un lavoro programmatico sui settori e sulle priorità dei territori perché ci sarà bisogno, vinte le elezioni regionali, di mettersi al lavoro per risollevare la Campania dai disastri del governo De Luca e del Pd, compartecipi di un fallimento conclamato da tutte le classifiche: siamo l'ultima regione nella sanità, nei trasporti, in tutto. Per tale ragione - aggiunge il coordinatore regionale - ho chiesto ai segretari provinciali di organizzare un esecutivo per recepire le disponibilità alle candidature per il Consiglio regionale. Qui a Benevento, grazie alla guida di Matera, abbiamo un partito che cresce costantemente: lo dicono i numeri del tesseramento, i voti delle ultime Europee e anche i sondaggi di cui siamo in possesso».

Il congresso cittadino ha eletto segretario Maurizio Bocchino. Nel direttivo Antonella Rinaldi (anche vice coordinatore provinciale), Rocco Cennerazzo, Vincenzo De Bellis, Carmine Orzelleca e Giovanni Rinaldi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CONGRESSO CITTADINO HA ELETTO BOCCHINO SEGRETARIO FORMALIZZATO ANCHE IL DIRETTIVO DEL PARTITO

Camera di Commercio Irpinia Sannio ecco l'Osservatorio sulla crisi d'impresa



LO SVILUPPO

La Camera di Commercio Irpinia Sannio annuncia la costituzione dell'Osservatorio sulla crisi d'impresa, un'iniziativa strategica nata dalla collaborazione con gli ordini professionali di Avellino e Benevento e con l'Associazione Bancaria Italiana (Abi). L'Osservatorio si propone come punto di riferimento fondamentale per il monitoraggio, l'analisi e il supporto alle imprese delle due province alle prese con situazioni di difficoltà economica. La partnership sinergica nasce dalla consapevolezza delle sfide attuali del sistema economico locale, evidenziate anche nel recente Rapporto Irpinia Sannio 2024, che ha mostrato un quadro in chiaroscuro con elementi di eccellenza ma anche con significative criticità strutturali, in particolare in ambito demografico e occupazionale.

LA MISSION



«La creazione di questo Osservatorio rappresenta un passo concreto nell'impegno della Camera di Commercio Irpinia Sannio a supportare il tessuto imprenditoriale locale», ha detto il commissario dell'ente di piazza Duomo, Girolamo Pettrone. «Come osservatorio privilegiato dell'economia locale, continuiamo a svolgere una funzione essenziale di monitoraggio e analisi delle dinamiche economiche territoriali. Attraverso questa nuova collaborazione, puntiamo a fornire strumenti e strategie mirate per affrontare le debolezze del sistema economico e trasformare le sfide in opportunità, garantendo un futuro prospero per le nostre comunità». Tra gli obiettivi principali il monitoraggio costante, analizzando in tempo reale i segnali di allarme e le tendenze relative alla crisi d'impresa nei due territori, utilizzando anche il patrimonio informativo rappresentato dal Registro delle imprese e altre fonti economico-statistiche; supporto alle imprese, offrendo consulenza, orientamento e assistenza qualificata alle aziende in difficoltà, promuovendo percorsi di risanamento e sviluppo; promozione di buone pratiche, diffondendo strumenti e metodologie per la prevenzione della crisi come le check-list per la valutazione degli adeguati assetti pubblicate dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e esperti contabili. In più formazione e informazione: organizzare eventi e seminari per sensibilizzare imprenditori e professionisti sulle tematiche legate alla gestione delle crisi e alle opportunità di rilancio, in linea con le attività di formazione professionale già promosse dall'ente camerale; lo sviluppo di strategie congiunte, favorendo un'azione coordinata tra istituzioni, imprese e società civile per affrontare le sfide demografiche e occupazionali.

L'Osservatorio si avvarrà delle competenze e dell'esperienza degli Ordini professionali di Avellino e Benevento e dell'Abi, garantendo un approccio multidisciplinare e integrato. Saranno incentivate politiche di attrazione e retention dei talenti e potenziata la formazione professionale e altamente qualificata in linea con le esigenze del mercato del lavoro, così come già identificato tra le azioni necessarie per il rilancio dell'economia locale. La sfida più importante sarà il cambio di passo nell'approccio culturale, finalizzato a far emergere le criticità aziendali quando è ancora possibile una ripresa e prima che sia troppo tardi.

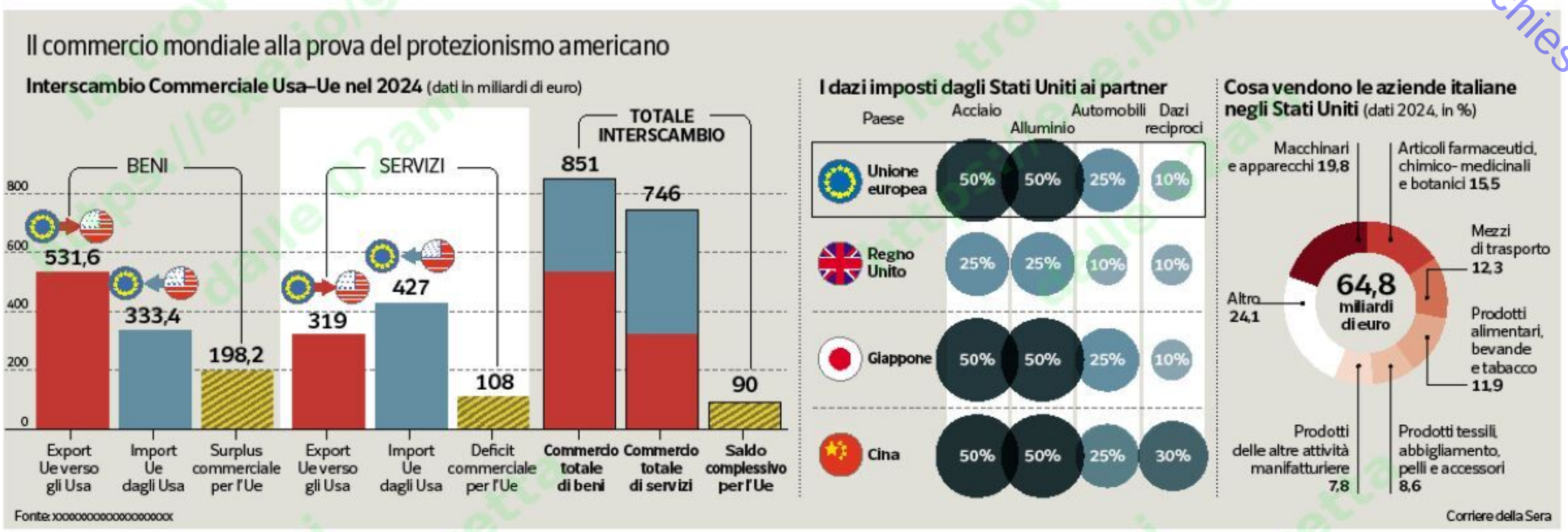
L'iniziativa si inserisce nel più ampio contesto di supporto alla resilienza del tessuto imprenditoriale, unita alla crescita delle società di capitale e al dinamismo delle start-up innovative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PETTRONE: «SUPPORTO AGLI IMPRENDITORI DELLE DUE PROVINCE PER TRASFORMARE LE NUOVE SFIDE IN OPPORTUNITÀ»

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

@ilsantoeinchiesa



Dazi, missione della Ue in America Ecco il piano di Bruxelles sul tavolo

La delegazione guidata da Šefcovic, l'ipotesi della soglia base del 10%. Sì di Ottawa agli Usa

ROMA Le prossime ore saranno cruciali. Una delegazione capitanata dal commissario Ue per il Commercio, Maroš Šefcovic, si appresta a discutere il dossier dazi a Washington con un pacchetto di proposte. Una serie di incontri e colloqui necessari a saggiare la disponibilità dell'amministrazione Trump ad accettare un accordo commerciale prima del termine del 9 luglio, quando il governo statunitense introdurrà una tassa del 50% su buona parte dei prodotti in arrivo dai Paesi del Vecchio Continente. Uno scenario di fronte al quale a Bruxelles non resterebbe che adottare un pacchetto di contromisure. Alla vigilia del negoziato affidato a Šefcovic e dei suoi omologhi americani il clima è di cauto ottimismo. La delegazione è partita per Washington con l'obiettivo di individuare una soluzione che sia reciprocamente vantaggiosa e che scongiuri l'introduzione di pesanti barriere commerciali, con tanto di escalation che farebbero male a tutti. A confermarlo sono le parole dello stesso Šefcovic: «Ci stiamo concentrando assolutamente su un esito positivo. Abbiamo ricevuto le prime bozze delle proposte per l'eventuale accordo di principio su cui stiamo lavorando», ha spiegato poco prima di partire da Bruxelles, aggiungendo: «Posso solo dire che vogliamo ottenere il massimo possibile, qualcosa che sia equo per entrambe le parti». Il mandato del Commissario Ue al Commercio è lavorare a un compromesso partendo dalla bozza inviata dagli Stati Uniti e considerata la base di lavoro per i negoziati commerciali in vista del 9 luglio. Il documento inviato da Washington è quello reso noto in occasione dell'ultimo Consiglio europeo dalla presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, un testo che i negoziatori confidano di trasformare in accordo di principio per il raggiungimento di un primo compromesso sia sui dazi sia su altri temi strategici.

Nessuno è disposto a sbilanciarsi, ma l'ambito all'interno del quale la diplomazia di Bruxelles è disposta a trattare contempla un accordo commerciale con una tariffa universale del 10% sulle esportazioni dei Paesi Ue verso gli Stati Uniti, un'intesa che avrebbe come contropartita l'impegno dell'amministrazione Trump ad abbassare le aliquote su settori strategici come la farmaceutica o beni e prodotti come l'alcol, i semiconduttori e gli aerei commerciali. L'Ue starebbe inoltre puntando a ottenere da Washington una riduzione o l'azzeramento delle barriere tariffarie settoriali già in vigore (come i dazi del 25% su automobili e componenti auto, o del 50% su acciaio e alluminio). Tra le misure condivise in via preventiva da Šefcovic con il ministro degli Esteri Antonio Tajani, così come con gli altri ministri degli Esteri degli Stati membri, figura la disponibilità di Bruxelles a predisporre a beneficio di Washington sia la semplificazione normativa europea sia la rimozione delle barriere interne al mercato europeo.

Intanto, il Canada ha deciso di revocare la digital tax che avrebbe dovuto colpire i giganti della tecnologia made in Usa. Trump aveva infatti interrotto i colloqui commerciali venerdì scorso in risposta alla tassa, minacciando nuovi dazi sui prodotti canadesi. La revoca delle ultime ore ha portato Washington a riaprire immediatamente i negoziati con Ottawa.

Andrea Ducci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Negoziati A sinistra Maroš Šefcovic, 58 anni, commissario Ue per il Commercio; a destra Howard Lutnick, 63 anni, segretario al Commercio degli Stati Uniti

Il negoziato

dalla nostra corrispondente a Bruxelles

Auto e acciaio nel mirino Quali sono le richieste per sostenere l'export

Il conto alla rovescia sulla scadenza del 9 luglio

1 A che punto è il negoziato sui dazi tra Ue e Usa?
Il 9 luglio scade la tregua tra Washington e Bruxelles. Il commissario Ue per il Commercio Maroš Šefcovic l'ha definita ieri una scadenza «informale». L'Unione europea vuole raggiungere un'intesa per dare «prevedibilità» alle proprie imprese. Gli Usa hanno inviato la loro proposta all'Ue giovedì scorso. Il presidente Usa Trump dà segnali contrastanti ma vuole un'accordo in tempi brevi.

2 Quali sono le ipotesi?
L'ipotesi è che Ue e Usa raggiungano un'intesa di principio per raggiungere un primo compromesso sia sui dazi che su altri temi strategici, come la collaborazione sulle materie prime critiche e nel contrasto alla sovracapacità cinese. Il commissario Ue per il Commercio Maroš Šefcovic oggi sarà a Washington per nuovi colloqui con l'amministrazione Trump.

3 Come sarà l'accordo?
I negoziatori non stanno diffondendo i dettagli. Ma si fa sempre più strada l'ipotesi di un accordo «asimmetrico» a vantaggio degli Usa come quello siglato con la Gran Bretagna, che prevede un dazio base del 10%. L'Ue sta anche negoziando per la riduzione o l'azzeramento delle barriere tariffarie settoriali già in vigore. «Posso solo dirvi che vogliamo ottenere il massimo possibile, qualcosa che sia equo per entrambe le parti», ha detto ieri Šefcovic.

Le contromisure
L'Ue ha pronti contro-dazi su merci Usa per 21 miliardi e per 95 miliardi allo studio in risposta a Washington

4 Quando è iniziata la guerra commerciale?
Dal 12 marzo sono in vigore dazi Usa del 25% su acciaio, alluminio e auto e componenti prodotti nell'Ue. Dal 4 giugno le tariffe su acciaio e alluminio sono salite al 50%. Inoltre dal 2 aprile, «Giorno della Liberazione», Washington ha imposto sul 70% delle esportazioni Ue negli Usa le tariffe «reciproche»: inizialmente al 20%, poi abbassate al 10% per tre mesi fino al 9 luglio.

5 Cos'ha minacciato Trump?
Per accelerare i negoziati con l'Ue, ritenuti da Washington troppo lenti, il presidente Trump il 23 maggio ha minacciato di imporre dazi del 50% dal primo giugno su tutte le esportazioni Ue verso gli Usa. Poi ha siglato una tregua con la presidente della Commissione von der Leyen concordando di continuare a negoziare per arrivare a un'intesa entro il 9 luglio pena la tagliola del 50%.

6 Su cosa si stanno concentrando i negoziati?
Inizialmente gli Usa hanno presentato richieste unilaterali mentre l'Ue puntava a un accordo «reciprocamente vantaggioso». È in corso un confronto sui settori critici come acciaio e alluminio, auto, prodotti farmaceutici, aerei e semiconduttori, sulle barriere tariffarie e non tariffarie. Sembra tramontata l'ipotesi di Bruxelles di zero dazi da entrambe le parti sui prodotti industriali. Gli Usa insistono su modifiche alle regole sulle Big Tech ma questa è una linea rossa per l'Ue. Mentre può essere di aiuto nel negoziato il lavoro di semplificazione normativa che sta portando avanti la Commissione per rimuovere le barriere interne al mercato unico.

7 L'Ue sta preparando contromisure?
La presidente von der Leyen ripete che «tutte le opzioni sono sul tavolo». L'Ue ha già approvato e congelato contro-dazi su prodotti Usa per 21 miliardi in risposta alle tariffe su acciaio e alluminio. È pronto un nuovo elenco di prodotti Usa da colpire per un valore di 95 miliardi di euro in caso di mancata intesa.

Fr. Bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

@usantoeinchiesa

IL PRESIDENTE DEL PPE MANFRED WEBER

«Trump non ci tratti come il Canada e Londra Le nostre regole sul digitale non le decide Washington»

«Sulla difesa l'Ue agisca insieme. Dialogo possibile sul debito comune»

dalla nostra corrispondente
Francesca Basso

BRUXELLES «Le regole su cui si basa il mercato unico non vengono stabilite nelle sedi delle grandi aziende della Silicon Valley e nemmeno alla Casa Bianca. Vengono stabilite dal Parlamento europeo». Manfred Weber, presidente e capogruppo del Ppe al Parlamento europeo, ricorda le linee rosse da non oltrepassare nel negoziato sui dazi con gli Stati Uniti.

Si profila un accordo asimmetrico sulle tariffe con gli Usa. L'Ue dovrebbe accettarlo o reagire con contromisure?

«L'Unione europea rappresenta il 22% del Pil globale, mentre gli Usa il 25%. Siamo abbastanza alla pari in termini di dimensioni e potere economico. Partiamo da un punto di forza. Trump non può maltrattarci come sta facendo con il Canada, la Gran Bretagna o altri Paesi più piccoli. Il presupposto è l'unità. È stato molto positivo che tutti i leader — Macron, Meloni, Merz — abbiano confermato che è la Commissione a negoziare. Ora siamo nella fase finale. La priorità è porre fine all'incertezza e ottenere chiarezza per le nostre imprese. Il Ppe sostiene il principio delle tariffe zero per i prodotti industriali. Il resto è nelle mani dei negoziatori».

Il riconoscimento
Ringrazio il governo italiano per il sostegno al pilastro della difesa europea

Quali sono le linee rosse che l'Ue non deve superare nei negoziati? Washington insiste sulle regole digitali.

«Ben vengano le aziende americane in Europa con i loro servizi. Ma una cosa è chiara: definiamo le nostre regole da soli. Il DMA e il DSA, le regole digitali sono espressione della nostra volontà. Le abbiamo definite nello scorso mandato. Chiedo alla Commissione di applicarle».

L'accordo raggiunto al vertice Nato avrà un impatto positivo sui negoziati con gli Usa?

«La scorsa è stata una settimana positiva per la cooperazione transatlantica, con il risultato del vertice Nato che ha portato a un accordo comune del 5% e la conferma da parte di Trump del suo impegno della Nato. In questo momento storico, non è possibile pensare a una difesa europea senza i nostri partner americani. Ma ora il nostro compito è passare al pilastro europeo della difesa all'interno della Nato. Voglio ringraziare il governo italiano e Antonio Tajani, perché con la sua insistenza sul pilastro della difesa europea è una voce forte: sta trasmettendo lo spirito di Adenauer, De Gasperi e Schuman».

> Il punto di partenza non è prendere in prestito denaro ma essere efficienti. Se questo non bastasse, da leader del Ppe dico che tutti gli strumenti finanziari sono sul tavolo

> La mozione contro la Commissione von der Leyen fallirà: ci opporremo. Conto sul gruppo italiano dell'Ecr per convincere la delegazione polacca a ritirare le firme

L'Italia e altri Paesi chiedono debito comune per la difesa europea. È arrivato il momento?

«Potremmo risparmiare miliardi di euro dei contribuenti se agissimo insieme come europei. Quindi il punto di partenza non è prendere in prestito denaro ma essere efficienti. Pensiamo ai grandi progetti, come il sistema di difesa missilistica e il sistema di sorveglianza aerea per l'Europa o alla difesa informatica. Tra due settimane la Commissione presenterà il bilancio pluriennale dell'Ue: dobbiamo includere i progetti faro europei per il settore della difesa. Se questo non bastasse — lo dico come leader del partito e del gruppo Ppe — tutti gli strumenti finanziari sono sul tavolo e ne potremo discutere in futuro. Non c'è tempo da perdere. Putin sta diventando sempre più aggressivo».

Orbán ha accusato Bruxelles e l'opposizione ungherese di aver orchestrato una marcia dell'orgoglio «ripugnante e vergognosa». È il momento che l'Ue intervenga?

«L'Ungheria viola i principi fondamentali: è una valutazione condivisa dalla Commissione, dal Parlamento europeo, da molti Paesi e dal Consiglio europeo, dove crescono sempre più la rabbia e la frustrazione nei confronti del comportamento di Viktor Orbán. Se si guardano i sondaggi, più del 50% degli ungheresi sta attualmente pensando di votare per il nuovo movimento, il partito Tisza (membro del Ppe, ndr) che affronta le questioni reali: sistema sanitario, lotta alla corruzione, educazione. Orbán ama provocare ma non può costruire un futuro reale per il suo Paese».



I socialisti e i liberali hanno minacciato di ritirare il loro sostegno a von der Leyen. Accusano il Ppe e la presidente di flirtare con la destra, specie sul green deal. La Commissione è a rischio?

«Lavoriamo su un terreno solido. È passato un anno dalle elezioni europee. La campagna elettorale è finita. La gente si aspetta che manteniamo le promesse e agiamo. Ora si tratta di contenuti, contenuti, contenuti. I socialisti devono chiedersi come riconquistare gli elettori. Ho i miei dubbi che ci riescano con la direttiva Green Claims che prevede che le aziende debbano pre-approvare alcune dichiarazioni ecologiche se vogliono fare pubblicità. Ma in Europa è già vietato fare pubblicità ingannevole. L'approvazione preventiva è esattamente l'opposto di ciò che il Ppe ha promesso in campagna elettorale e cioè meno burocrazia. Per questo non riesco a capire perché Schlein e gli altri socialisti. Il Ppe non sosterrà mai un tale mostro burocratico. Se la sinistra vuole farlo, allora vediamo come deciderà la maggioranza del Parlamento».

Chi è
Manfred Weber, presidente e capogruppo del Partito popolare europeo (Ppe) al Parlamento europeo

Carlo Fidanza, capo delegazione di FdI, ha detto in un'intervista che «la maggioranza di Ursula non esiste più a livello politico» e che l'Ecr funge da ponte tra il Ppe e la destra per costruire maggioranze alternative su singole misure. È così?

«Solo chi è a favore dell'Europa, dell'Ucraina e dello Stato di diritto può essere nostro partner: questa è la nostra linea rossa. Ed è per questo che la tedesca AfD o Fidesz di Orbán , che si oppongono al sostegno all'Ucraina, non possono essere un partner per noi. Nell'ultimo anno, abbiamo votato oltre l'80% di tutti i voti al Parlamento europeo insieme a socialisti e liberali: la piattaforma è un luogo dove possiamo ottenere risultati. Noi restiamo al centro, con i partiti pro europei, e vogliamo lavorare insieme. Vedo lo stesso comportamento da parte di Meloni e la ringrazio. Con Tajani il governo italiano si è chiaramente schierato dalla parte delle voci serie a livello europeo. Sono molto felice che Merz abbia partecipato alla riunione sulla lotta contro l'immigrazione clandestina e che ci sia un buon legame con Meloni. Abbiamo bisogno della cooperazione tra le persone ragionevoli al centro».

Le tensioni
La «maggioranza Ursula»? Abbiamo votato l'80% insieme. Il Ppe resta al centro

Come finirà la mozione di sfiducia contro von der Leyen presentata da Gheorghe Piperea dell'Ecr?

«È chiaro che fallirà. Il Ppe si opporrà e penso che anche tutti altri gruppi democratici non sosterranno un'iniziativa che proviene in gran parte dall'Europa delle Nazioni sovrane, ovvero il gruppo dell'AfD. Prende di mira l'intera commissione, anche Raffaele Fitto che è dell'Ecr. Conto sul gruppo italiano dell'Ecr (FdI, *ndr*) per convincere ora anche l'Ecr polacco a ritirare le firme dall'iniziativa. Dobbiamo dimostrare responsabilità in questo momento e la cooperazione del governo italiano è estremamente importante in questo momento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La delegazione dell'Unione europea

Malawi, Annunziata capo osservatrice sul voto

di **Antonella Baccaro**

Capo osservatrice europea per le elezioni che si terranno nel Paese africano del Malawi, il 16 settembre prossimo.

È l'incarico assegnato dall'Alto rappresentante Ue per gli Affari esteri e la sicurezza, Kaja Kallas, all'eurodeputata europea, eletta come indipendente nelle liste del Pd, la giornalista Lucia Annunziata, già presidente della Rai. Si tratta di un mandato che la porterà, all'interno della delegazione della Commissaria, a diretto contatto con la realtà di un Paese africano che ha accettato di indire e svolgere elezioni secondo regole democratiche.



Mentre il popolo del Malawi si prepara a andare al voto, l'Ue riafferma il proprio supporto ai suoi sforzi per rendere più solida la democrazia, sostenere lo stato di diritto e proteggere i diritti umani

Una missione che esprime il ritrovato interesse dell'Unione europea per il Continente africano. Annunziata, nelle vesti di Chief observer, coordinerà l'attività di tutti gli osservatori presenti sul campo (Onu, Osce, Parlamento europeo, ecc) che verificheranno il corretto svolgersi delle votazioni. «Ne sono molto onorata — ha commentato Annunziata — mentre il popolo del Malawi si prepara ad andare al voto, l'Ue riafferma il proprio supporto ai suoi sforzi per rendere più solida la democrazia, sostenere lo stato di diritto e proteggere i diritti umani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il governo vara il decreto flussi per 500 mila lavoratori migranti

Gli ingressi 2026-2028, «manodopera indispensabile». Sicurezza: tensione con le toghe

ROMA Varato il nuovo decreto flussi. Ieri, in Consiglio dei ministri, è stato stabilito — in base alle richieste delle aziende — che saranno 497.500 i lavoratori ai quali sarà consentito l'ingresso nel triennio 2026-2028. Si tratta di stagionali, non stagionali, lavoratori dei vari settori produttivi, colf e badanti. Sono il 10 per cento in più del triennio appena trascorso e per la prima volta si prevedono quote su base territoriale.

Nel dettaglio, i lavoratori ai quali sarà consentito l'ingresso saranno 164.850 per il 2026, 165.850 per il 2027 e 166.850 per il 2028. Nel precedente triennio erano stati 450 mila. Il provvedimento licenziato dall'esecutivo fissa e semplifica l'iter per il permesso di soggiorno. Negli ultimi anni, infatti, la percentuale di migranti che hanno effettivamente ottenuto il permesso è stata inferiore rispetto alle quote fissate. Il provvedimento, un dpcm, attiva «canali di comunicazione fondamentali nel dialogo con i Paesi di origine dei flussi migratori» e costruisce uno «strumento per il contrasto degli irregolari». In una nota Palazzo Chigi parla di «manodopera indispensabile». Per la Coldiretti, in pressing soprattutto per i 47 mila stagionali, quello di ieri è «un importante passo avanti». Confagricoltura invece accoglie con favore la programmazione triennale ma per gli stagionali lamenta una cifra «ancora inferiore al fabbisogno».

Intanto, però, dopo i rilievi della Cassazione sul decreto sicurezza e sull'accordo tra Italia e Albania per il trattenimento dei migranti, la maggioranza compatta attacca le toghe e promette: «Noi andiamo avanti». Giovanni Donzelli, responsabile dell'organizzazione di FdI, derubrica il documento degli Ermellini: «Il Massimario della Cassazione non ha potere né di bocciare né di promuovere le proposte di governo e Parlamento. Si tratta di pareri, sia pure illustri, che non condividiamo». E conclude: «Ma a decidere sarà il governo».

«Il parere di un ufficio della Corte di Cassazione che dovrebbe dare strumenti ai magistrati e invece interviene su temi che non sono di sua competenza, è quantomeno strumentale», affonda il colpo il leader di Noi Moderati Maurizio Lupi. E Maurizio Gasparri, presidente dei senatori di Forza Italia, replica alla presidente della Corte di Cassazione, Margherita Cassano, che sul *Corriere* aveva difeso l'«analisi di carattere tecnico-scientifico» delle due relazioni: «Una simile valutazione preventiva non costituisce già, se non un condizionamento, un suggerimento ai giudici di merito? Siamo davanti a inaccettabili invasioni di campo». Alessandro Urzì, FdI, invoca «una valutazione sull'indipendenza degli uffici studi e di supporto all'attività dei magistrati di Cassazione». Il leghista Claudio Borghi obietta sullo strumento: «Le leggi si possono criticare ma non con un bollettino ufficiale di un potere dello Stato nei confronti di un altro».

Al contrario l'opposizione esulta con Davide Faraone di Iv per il «governo bocciato su tutto». La segretaria del Pd, Elly Schlein, sollecita «la destra «ad assumersi la responsabilità di aver fatto un'operazione illegale in Albania, invece di scagliarsi contro i giudici». Anche Peppe De Cristofaro (Avs) stigmatizza la reazione: «Attaccano i magistrati perché non sopportano le critiche».

Adriana Logroscino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Su Corriere.it
Le notizie di politica con tutti gli aggiornamenti in tempo reale, i video, le analisi e i commenti

La parola

FLUSSI

Con il termine si intende il numero massimo (cosiddette quote) di cittadini stranieri provenienti da Paesi extra Ue che ogni anno possono entrare in Italia per lavorare. Nel decreto vengono previste quote di ingresso distinte per i lavoratori stagionali, i lavoratori autonomi e i lavoratori subordinati non stagionali

Il centrodestra
Donzelli (FdI): decide il governo. E Lupi (Nm): intervento strumentale di un ufficio della Corte

Esposta la borsa

Meloni ricorda Borsellino «L'Italia ha diritto alla verità»

Fino al prossimo mese di ottobre la borsa che Paolo Borsellino aveva con sé nel giorno della strage di via D'Amelio, il 19 luglio 1992, sarà esposta alla Camera dei deputati. Quel giorno morirono, oltre al magistrato, anche gli agenti Agostino Catalano, Emanuela Loi, Vincenzo Li Muli, Walter Eddie Cosina e Claudio Traina. A Montecitorio ieri si è tenuta una cerimonia alla quale hanno partecipato, tra gli altri, il capo dello Stato Sergio Mattarella, la premier Giorgia Meloni, il presidente della Camera Lorenzo Fontana, quello del Senato Ignazio La Russa, la presidente della Commissione antimafia Chiara Colosimo, i figli di Borsellino. «Il popolo italiano ha il diritto di conoscere la verità», ha detto Meloni.



La cerimonia Giorgia Meloni ieri alla Camera davanti alla teca con la borsa del giudice Paolo Borsellino *(LaPresse)*

L'intervista

di **Virginia Piccolillo**

«Demolire le leggi è inaccettabile Quello è il parere di sei magistrati, non una sentenza di Cassazione»

Sisto (FI): rispettiamo i giudici, ma c'è modo e modo di dissentire

ROMA Sulla bocciatura in Cassazione dei decreti Sicurezza e Albania il ministro Nordio si dice «incredulo» e la presidente della Cassazione Cassano «stupita del suo stupore». Francesco Paolo Sisto, da viceministro della Giustizia forzista, e lei?

«Non sono mai stato innamorato degli scontri con la magistratura che considero deleteri, ma bisogna dare alle cose il giusto peso».

Non è pesante questa bocciatura?

«È il parere di sei magistrati rispetto ai 9.600 che rappresentano la magistratura».

A loro però vengono demandati pareri tecnici della Cassazione.

«È questo il punto. Il documento non è una sentenza, meno che mai un precedente. Solo un parere istruttorio, una opinione, pur qualificata, che non rappresenta la Cassazione, ma alcuni esponenti dell'ufficio studi del Massimario».

Allora perché l'ha definita un'invasione di campo?

«Perché si dà erroneamente l'impressione che sia pronunciata in nome e per conto della Cassazione. Cosa che crea dei rischi».

Quali?



Viceministro Francesco Paolo Sisto, 70 anni

«Che questo parere, venga sventolato nei processi sostenendo "la Cassazione ha detto così", cercando così di condizionare le scelte giurisprudenziali. Ma non è vero: è una mera opzione culturale».

Allora perché vi preoccupate dei toni?

«Perché nel parere devi comunque mantenere un equilibrio. Invece qui c'è un eccesso di severità che tracima in una inaccettabile demolizione costituzionale della legge. E questo non va bene».

Non è così?

«Sul dl Sicurezza si dice che non ci può essere eterogeneità. Ma ormai è stato stabilito anche dalla Consulta che se la finalità è unica il decreto può essere eterogeneo».

Sul decreto Sicurezza è forte anche la bacchettata per la decretazione di urgenza in materia penale.

«Prescindendo dalla condivisione o meno, è pacifico che si possa decretare di urgenza sulle norme penali, perché è prassi costituzionale ormai accettata».

Non è che non vi piace il contenuto del parere e allora lo ritenete di parte?

«Il parere dovrebbe orientare non condizionare il magistrato: qui si corre il rischio che possa apparire addirittura caratterizzato da componenti politiche. Ci vogliono toni e modi correttamente sintonizzati alla funzione che l'atto ha».

Manderete gli ispettori?

«Ma no. Non scherziamo».

È dissenso fisiologico?

«C'è modo e modo di esprimerlo. La sistematica aggressione del provvedimento, eccessiva e talvolta fuori luogo, corre il rischio di apparire il frutto di una sorta di nervosismo da riforma costituzionale».

La presidente Cassano lancia l'allarme sulla mancanza di rispetto istituzionale da parte del governo nei confronti del magistrato, ogni volta che ci sono rilievi.

«Non c'è persona più rispettosa di me nei confronti dei giudici a favore dei quali facciamo la riforma: un giudice terzo e imparziale, una magistratura libera dal giogo delle correnti».

Il profilo

- Francesco Paolo Sisto, 70 anni, avvocato, Forza Italia, è stato deputato dal 2008 al 2022 e sottosegretario alla Giustizia
- Di Forza Italia è stato capogruppo alla Camera nella Commissione Affari costituzionali
- Dal 2022 è senatore e viceministro della Giustizia. Da inizio 2024 è coordinatore cittadino di Forza Italia a Bari

Forza Italia si professa la forza più garantista del governo: dopo questi altri rilievi, sul decreto Albania non avete dubbi?

«No, l'abbiamo convintamente votato. E abbiamo un metodo nel governo: le perplessità le risolviamo all'interno, poi la decisione della coalizione è e resta granitica».

L'opposizione vi accusa di essere cinici, illegali e inefficienti. Non è così?

«FI è tutto fuorché cinica. La dose di umanità che ci caratterizza da sempre è riconosciuta da tutti. E tutto si può dire tranne che il governo non sia efficiente, e anche con il decreto Sicurezza lo ha dimostrato. E quanto all'illegalità ci si convinca: siamo in condizioni di scrivere le leggi, in modo legale, anche senza passare dal via libera di Anm e Csm. Secondo l'articolo 101 della Carta, nessuno deve disturbare che scrive le leggi, nessuno deve disturbare chi ha il dovere di applicarle».

Invece?

«Invece così si provoca la crisi della legge. Se tra le disapplicazioni, i ricorsi alla giustizia europea, il calo dei ricorsi alla Corte costituzionale e le sentenze creative ora ci mettiamo anche le opinioni del Massimario della Cassazione, si pregiudica il valore dei percorsi parlamentari. E questo non deve, per rispetto della geometria costituzionale, essere consentito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carceri, il «grido» di Mattarella: si fermi l'emergenza dei suicidi

Il presidente: sovraffollamento insostenibile. I penitenziari non diventino palestre criminali

di **Monica Guerzoni**

ROMA Il «grido» di Sergio Mattarella sulla situazione delle carceri, che non possono e non devono diventare «palestra criminale» e casa dei «senza speranza», hanno il valore e il peso di un drammatico appello, ultimo di una lunga serie. Il capo dello Stato, che giusto un anno fa durante la cerimonia del Ventaglio aveva richiamato severamente le istituzioni, non può permettere che il monito cada nel vuoto e incalza il governo ad agire. In fretta e con azioni concrete. Anche perché il termometro ha raggiunto vette di calore insopportabili, che rendono ancora più difficile la vita dietro le sbarre. «È drammatico il numero dei suicidi nelle carceri, che da troppo tempo non dà segni di arresto — alza la voce il presidente della Repubblica, con accenti che tradiscono esasperazione — si tratta di una vera e propria emergenza sociale, sulla quale occorre interrogarsi per porvi fine immediatamente».

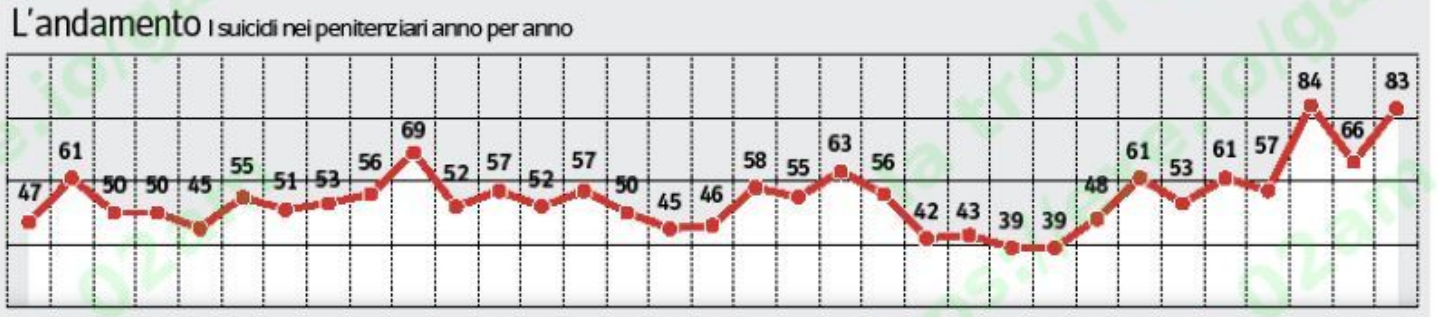
La sveglia al ministero della Giustizia e all'intero governo, Mattarella l'ha suonata in occasione dell'incontro con il capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria Stefano Carmine De Michele, salito al Quirinale con una rappresentanza di agenti. Dopo gli auguri per il 208° anniversario della nascita del corpo della polizia penitenziaria, il presidente riconosce l'importanza e la delicatezza di funzioni svolte «in conformità alla Costituzione» e «con sacrificio». Un impegno reso ancora più arduo «dalle preoccupanti condizioni del sistema carcerario, contrassegnato da una grave e ormai insostenibile condizione di sovraffollamento». E qui il pensiero corre ai nuovi reati e aggravanti approvati dal governo Meloni, che hanno contribuito a far salire il numero delle persone recluse.

È di queste ore la lettera che l'ex sindaco di Roma Gianni Alemanno ha inviato da Rebibbia, dove è detenuto, per denunciare (da destra) che «tutte le strutture penitenziarie sono al collasso con tassi di sovraffollamento di oltre il 150%». Per Mattarella è un'emergenza che la politica non può più sottovalutare, essendo chiamata ad agire nel rispetto della Carta costituzionale. Al ministero della Giustizia il messaggio è arrivato chiaro e forte. «Grande è l'attenzione per le parole del Capo dello Stato sulle criticità del sistema penitenziario», nega ritardi e inadempienze il ministro della Giustizia Carlo Nordio, giurando che la prevenzione è «priorità di questo governo». Il sottosegretario Andrea Delmastro avverte la «sinistra che è sempre buona norma non tirare per la giacca il presidente della Repubblica» e informa che il governo sta studiando «misure specifiche legate al contrasto delle dipendenze, di natura molto liberale». I nuovi provvedimenti in fase di «limatura» consentirebbero ai detenuti tossicodipendenti di accedere a «strutture alternative dedicate ai percorsi di disintossicazione», primo passo «verso il reinserimento sociale». Delmastro sembra aver compreso che «l'Italia deve dotarsi di un piano per l'edilizia penitenziaria degno di questo nome». Anche su questo punto, Mattarella è drastico. Invoca interventi urgenti che risolvano le «condizioni strutturali inadeguate di molti istituti» e ricorda che il carcere deve includere ambienti destinati alla socialità e all'affettività.

Richiamandosi indirettamente all'articolo 27 della Costituzione, Mattarella ricorda che «i luoghi di detenzione non devono trasformarsi in palestra per nuovi reati, in palestra di addestramento al crimine, né in luoghi di "senza speranza"». Investire nel recupero dei detenuti sarebbe saggio e lungimirante e porterebbe maggiore sicurezza ai cittadini. Il capo dello Stato rimarca il «particolare impegno professionale» richiesto agli agenti e la «critica» carenza di organico anche tra gli educatori — l'Uilpa Pp denuncia 18 mila poliziotti mancanti e 16 mila detenuti in esubero — e non dimentica la sicurezza degli stessi detenuti. È di pochi giorni fa la notizia choc dal carcere di Nisida, dove un minore sarebbe stato abusato da un agente. Dal Pd, Walter Verini chiede al governo di muoversi subito e Filippo Sensi rilancia l'indulto. Azione legge la sferzata di Mattarella come l'apertura a un «atto di clemenza». Riccardo Magi di +Europa chiede un «indultino» e riforme come il numero chiuso. Ma dal Quirinale frenano e ricordano che il presidente non intende entrare in polemiche e temi che riguardano il Parlamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'andamento I suicidi nei penitenziari anno per anno



Fonte: ministero della Giustizia — Corriere della Sera



Al Quirinale Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, 83 anni, ieri con Stefano Carmine De Michele, 65, capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (Dap), in occasione del 208° anniversario della polizia penitenziaria *(Imagoeconomica)*

I dati

Stipati e senza acqua calda La drammatica escalation di chi si toglie la vita in cella

Il tasso tra i detenuti è 25 volte più alto rispetto a chi è «fuori»

di **Luigi Ferrarella**

MILANO Aumentano detenuti e tassi di suicidio in carcere, diminuiscono i posti disponibili. I 55.269 detenuti in media del 2022 (all'avvio del governo Meloni-Nordio) due mesi fa erano saliti a 62.445 in una capienza regolamentare (cioè calcolata sul decreto del 1975 che prescrive 9 metri quadrati in cella singola o 7 metri quadrati in celle collettive, e 20 metri cubi d'aria a testa) di 51.280 posti, persino una manciata meno di fine 2024, e appena 716 più di cinque anni fa. Ma, soprattutto, circa 4.500 di quei 51.280 posti teorici sono invece inagibili o in ristrutturazione (persino più di due anni fa quand'erano 3.646), sicché i posti realmente disponibili due mesi fa erano solo 46.811, addirittura 382 meno di cinque anni fa.

Da qui il sovraffollamento medio del 133%, con record come San Vittore oltre il 200%. E non è solo questione di spazi: negli istituti visitati dall'associazione Antigone, oltre al fatto che un terzo avesse celle in cui non erano garantiti nemmeno i 3 metri quadrati calpestabili a persona (minimo per la giurisprudenza europea sull'altrimenti condizione «inumana e degradante»), nel 45% c'erano celle senza acqua calda per tutto il giorno e tutto l'anno, e in più della metà c'erano celle prive di doccia.

Dopo ripetuti annunci sulla costruzione di 7 mila posti in più in due anni con l'investimento di 236 milioni, un documento di Invitalia prevede entro gennaio 2026 al costo di 32 milioni l'installazione di 16 moduli prefabbricati in calcestruzzo trasportabili e smontabili, ciascuno progettato per 24 detenuti: quindi nel migliore dei casi tra dieci mesi ci saranno 384 posti in più, in grado di assorbire neanche due mesi di incremento medio di detenuti.

Allo stesso modo il numero assoluto dei suicidi non è (per quanto sia cinico osservarlo) il parametro più pertinente, e non soltanto perché i criteri sdrucciolevoli di contabilità delle cause dei 245 morti in totale in carcere in un anno, con il limbo dei casi «da accertare», fa oscillare i suicidi del 2024 tra i 91 contati e gli 83 ufficiali, con già 36 a metà 2025. Molto più significativo è rilevare che il tasso di suicidi (ogni 10 mila persone) tra i detenuti è 25 volte quello tra i liberi (14,8 contro 0,59); che negli ultimi tre anni è stato 15,4-12-14,8 mentre fino al 2020 non aveva quasi mai raggiunto quota dieci; e che tra i detenuti è più del doppio della media europea, mentre tra i liberi è la metà della media europea. E va aggiunto che secondo i dati del Garante nel 2024 i tentati suicidi sono cresciuti del 9,3% rispetto al 2023, gli atti di autolesionismo del 4,1%, le aggressioni agli agenti il 22% e tra detenuti del 7%. Anche dopo dosi di assunzioni «consumate» però dai pensionamenti, gli agenti di polizia penitenziaria sono 30.964 invece dei previsti 34.162, c'è un educatore in media ogni 65 detenuti, i funzionari contabili sono 3.301 anziché 4.103. Eppure per questo sistema, che su dieci detenuti che finiscono di espiare in cella la pena vede tornarne in carcere più di sei, lo Stato spende 3,4 miliardi l'anno (di cui il 61,7% in spese per il personale): quasi un terzo del budget della giustizia.

lferrarella@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

133
la percentuale
del sovraffollamento reale delle carceri italiane, calcolata sui posti disponibili effettivi, circa 4.500 in meno di quelli nominali

Su Corriere.it
Le notizie di politica con tutti gli aggiornamenti in tempo reale, i video, le analisi e i commenti

L'Ucraina teme l'assedio a Sumy: 50 mila russi pronti alla battaglia

Zelensky manda le truppe d'élite al fronte. Le lacrime di Kim sulle bare dei suoi soldati

Si chiama Altanka e sembra una pagoda, immersa fra gl'ippocastani di Sumy. È un gazebo fine '800 di legno intagliato, verniciato in bianco e oro, sei metri di diametro per dieci d'altezza, ed è ammirato in tutta l'Ucraina per una particolarità: fu costruito senza usare un solo chiodo. Un miracolo ottagonale di falegnameria cosacca. E di resistenza alle invasioni: sopravvisse intatto ai nazisti, sta sopravvivendo oggi.

È da quaranta mesi che i russi vogliono arrivare all'Altanka. Perché Sumy, a 30 km dal confine, assieme a Kharkiv e a Kiev era già uno dei primissimi target dell'invasione 2022 e da allora non s'è più risparmiata le bombe a grappolo, le stragi di civili, in aprile il massacro d'una quarantina d'ucraini che uscivano dalla messa prepasquale. «Vogliamo creare una fascia di sicurezza a protezione del Kursk», ha detto Putin, solo dieci giorni fa: «Non abbiamo l'obbiettivo di prendere Sumy. In linea di principio, però, non lo escludo». A venti km dalla città, scrive il *Wall Street Journal*, il Cremlino ha ammassato 50 mila uomini. E anche se il presidente ucraino Zelensky sta muovendo molte unità d'élite, negando d'essere in difficoltà, a Sumy si prepara un attacco impari: ogni soldato di Kiev, ne ha di fronte tre mandati da Mosca.

La carne da cannone non manca. Il dittatore nordcoreano Kim Jong-un si fa riprendere inginocchiato e in lacrime, davanti a cinque bare tornate dal Kursk: nessuna immagine degli altri 5 mila — chi dice più di 10 mila — mandati a morire al posto dei russi. Putin si gode la controffensiva vinta spedendo allo sbaraglio i nordcoreani, ma stavolta farà da solo. Per la prima volta, ha sperimentato il micidiale drone autoguidato Chernika (mirtillo), invisibile a ogni intercettore. Kiev si difende accelerando la produzione di droni tedeschi: «Vogliamo nuove joint venture», annuncia il ministro della Difesa di Berlino, Johann Wadephul, una «cooperazione win-win» per «produrre di più e più rapidamente, perché le esigenze sono enormi» e «quando Putin parla di pace oggi, è pura beffa». Dalla conferenza di Roma, il 10 luglio, nessuno s'aspetta granché. Men che meno vien preso sul serio l'ultimo commento del portavoce del Cremlino, Dmitry Peskov, per il quale è inutile parlare di pace se poi al Senato Usa c'è Lindsey Graham, un trumpiano «russofobo inveterato», che chiede d'imporre sanzioni del 500% a chi (Cina e India) importa petrolio russo.

Solo Trump sembra pensare che «avremo un cessate il fuoco, perché i prezzi del petrolio sono bassi» e Putin dovrà cedere: il segnale sul campo è che la guerra andrà avanti con ogni mezzo, tradizionale o ibrido. La Russia, scrive il *Guardian*, arruola a mille dollari giovani sabotatori ucraini e russofili, per dare loro zaini-bomba telecomandati e farne inconsapevoli kamikaze.

Francesco Battistini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I target

- Sumy, a 30 km dal confine, assieme a Kharkiv e a Kiev era già uno dei primissimi obiettivi dell'invasione nel 2022
- Ora 50 mila soldati russi sono a 20 km da Sumy dove Putin immagina di creare una fascia a protezione del Kursk
- Zelensky sta muovendo le unità d'élite per arginare l'avanzata. A dare manforte al Cremlino ci sono migliaia di nordcoreani



Il video
Il leader nordcoreano Kim Jong-un davanti alla bara con il corpo di un soldato morto in Russia

Russia

L'Eurovision di Putin tra musica e potere: «Ci saranno gli Usa»

Il festival a settembre a Mosca. Kiev protesta

di **Marco Imarisio**

Mancano solo 81 giorni. In piazza del Maneggio, proprio davanti al Cremlino, un pannello luminoso scandisce alla rovescia il tempo che ci separa dal ritorno di un reperto storico della Guerra fredda.

Nel 2022, dopo l'invasione dell'Ucraina, la Russia è stata bandita da Eurovision, la popolare kermesse musicale che fino a quel momento era stata la trasmissione televisiva più seguita dagli abitanti della Federazione. Anche prima dell'attuale conflitto, non è che tutto fosse sempre andato liscio.

A partire dal 2014, dopo l'annessione della Crimea, Eurovision aveva scelto di applicare i filtri sonori per non far sentire i fischi durante l'esibizione russa, e i fischi russi durante le performance di artisti gay. Già quell'anno, dopo l'esibizione della drag queen Conchita Wurst che aveva scandalizzato il Cremlino con tanto di minaccia ufficiale di uscire dal concorso, Vladimir Putin aveva auspicato la rinascita di Intervision, la risposta sovietica a Eurovision nata negli anni della Guerra fredda, dalla vita breve e infelice. «Vorrei che fosse una alternativa più adatta alle famiglie e ai valori tradizionali» aveva detto il presidente.

Dopo l'onta dell'esclusione, era anche diventata una questione di principio. Siccome ogni suo desiderio è un ordine, ci sono voluti tre anni, ma il prossimo 20 settembre, alla Live Arena di Mosca, andrà in scena la resurrezione di Intervision, in russo Intervidenie. Con un partecipante d'eccezione. Accanto ai rappresentanti dei soliti noti, Russia, Bielorussia, Kazakistan, Kirghizistan, Uzbekistan, Iran, Cina, Venezuela, Egitto, Qatar, Cuba, e Serbia, unico Paese della lista che prende parte anche a Eurovision, ci saranno anche quelli degli Stati Uniti d'America. La Tass, l'agenzia statale russa, ha avuto la conferma che non si tratta di una trovata pubblicitaria dell'organizzatore, che poi è il ministero degli Esteri russo. Gli Usa ci saranno davvero.

D'accordo, nessuno ha mai detto che a canzoni si fan rivoluzioni o si possa far poesia, Guccini per primo ce lo ha insegnato Ma la geopolitica, quella sì. I media patriottici infatti scrivono di un evento reso ancora più epocale dalla presenza della delegazione statunitense, ulteriore passo nel rapido processo di riavvicinamento delle due potenze. «A differenza di Eurovision, la cui reputazione è affondata, Intervision punta a consolidare le relazioni internazionali riservando una particolare attenzione al rispetto della sovranità culturale dei Paesi partecipanti». Presi purtroppo da questioni più importanti, i media mondiali non hanno dato grande risalto alla protesta del ministero degli Esteri ucraino, che ha affermato di considerare Intervision «uno strumento di propaganda russa», incaricando le proprie missioni diplomatiche estere di adottare misure di «risposta politica» contro i Paesi che intendono prendervi parte. Ma questo era prima che si sapesse dell'adesione degli Usa. Adesso, le cose cambiano.

E comunque, non sono mai state solo canzonette. Intervision ebbe due vite. La prima durò dal 1965 al 1968, con la partecipazione, oltre che dei Paesi socialisti dell'Est europeo, anche della Finlandia. Ai primi tre classificati venivano consegnati rispettivamente una chiave d'oro, d'argento e di bronzo. Una volta all'anno i sovietici, dopo una breve introduzione musicale composta dal grande Dmitry Shostakovich, assaporavano melodie e stili diversi. Ma poi l'ingresso dei carri armati sovietici fece finire la Primavera di Praga, e con essa anche il concorso made in Urss.

L'esperienza venne ripetuta tra il 1977 e il 1980, durante la stagnazione brezneviana. Con sede fissa a Sopot, in Polonia, in un timido tentativo di sollevare per via musicale la cortina di ferro, Intervision si aprì addirittura a ospiti capitalisti, come Gloria Gaynor e i Boney M. Il resto invece era una specie di sagra paesana, ben presto interrotta per i cattivi ascolti e anche perché l'introduzione della legge marziale in Polonia nel 1981 per reprimere Solidarnosc mal si addiceva al clima di festa.

Ora Intervision ha il difficile compito di non far rimpiangere il modello originale cui si ispira. A partire dalla metà degli anni Novanta, quando la Russia venne ammessa alla competizione, Eurovision era diventato un appuntamento tanto amato dalla gente quanto mal tollerato dalle autorità, che ogni anno ne lamentavano la deriva «sempre più favorevole a persone non eterosessuali». Ma sull'orientamento anche politico della versione moscovita non ci saranno dubbi. A rappresentare il Paese ospitante è stato scelto Yaroslav Dronov, nome d'arte Shaman, diventato popolarissimo con la sua canzone «Sono russo». Proprio ieri è stato reso noto il nome del primo membro della giuria. Sarà Igor Matvienko, da poco insignito del titolo «artista del popolo», fondatore dei Liubè, il gruppo preferito di Vladimir Putin, che si esibisce in ogni raduno dove appare il presidente. Chissà invece chi gareggerà per la virile America di Donald Trump.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere.it
Segui le notizie sulla guerra tra Ucraina e Russia sul sito del «Corriere della Sera»

Le tappe

- La Russia è stata bandita dall'Eurovision song contest nel 2022 a seguito dell'invasione dell'Ucraina
- I primi problemi si presentarono già a seguito dell'annessione della Crimea nel 2014: Eurovision scelse di eliminare i fischi durante l'esibizione russa, e i fischi russi durante le performance di artisti gay
- Il presidente russo Putin ora ha deciso di ripristinare il festival «Intervision» che comincerà il 20 settembre

Il format sovietico
Ai tempi dell'Urss «Intervision» andò in scena dal 1965 al '68 e dal 1977 al 1980

IN SCENA





Oggi e ieri
A sinistra, Yaroslav Dronov, 33 anni, è un cantante russo noto con il nome d'arte «Shaman»; a destra, un bambino davanti alla tv che trasmette un'edizione di Intervision degli anni '60

GCUSR9895conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA 7876EA8623504741

Primo Piano
Lo scontro sulle tariffe

2,7 miliardi $

IL REGALO ALLE BIG TECH USA
La tassa sui servizi digitali canadesi prevedeva un'imposta del 3% sui ricavi delle big tech. Un costo stimato per Google, Apple & c. di 2,7 miliardi $

Canada, digital tax ritirata per fare pace con Trump

Dazi. Il premier Carney ritira all'ultimo la tassa sui servizi digitali in vigore ieri con un conto per le big tech Usa da 2,7 miliardi di dollari

Marco Valsania
Dal nostro corrispondente
WASHINGTON

È di nuovo aria di pace commerciale tra Stati Uniti e Canada. Ottawa ha offerto un significativo ramoscello di ulivo alla Casa Bianca, sotto forma di sospensione immediata e promessa di futura cancellazione formale della sua tassa sui servizi digitali che sarebbe dovuta entrare in vigore ieri. Un'imposta denunciata da Donald Trump alla stregua di un grave attacco alle big tech americane.

La presidenza canadese di turno del G7, nel fine settimana, ha anche separatamente tenuto a battesimo un altro gesto conciliante di potenze alleate nei confronti degli Usa: una concordata esenzione di Washington dalla Minimum Corporate Tax globale del 15%, a sua volta invisa a Trump. La mossa ha escorciz zato lo spettro di una "tassa vendicatrice" ideata dal Congresso americano che non ha mai ratificato l'ambiziosa Minimum Tax per le multinazionali, nata in ambito Ocse.

> **Per il segretario al Tesoro Bessent la scadenza del 9 luglio sui dazi reciproci potrebbe slittare di 90 giorni**

La svolta del primo ministro Mark Carney è stata repentina: ha discusso direttamente con Trump la propria decisione di fermare la digital tax canadese, con l'obiettivo esplicito di rimettere in carreggiata trattative per un accordo bilaterale che eviti escalation dei dazi. C'è anche una data - il 21 luglio - per un'intesa su una «nuova relazione economica e di sicurezza».

Trump aveva rotto i negoziati davanti alla prevista entrata in vigore da ieri della sovrattassa di Ottawa, pari al 3% delle entrate da digital services in Canada e retroattiva al 2022. L'impatto era stato stimato in un pagamento complessivo da 2,7 miliardi $, da parte di marchi quali Apple, Amazon e Alphabet.

Il riavvicinamento, dopo la retromarcia canadese, è stato adesso confermato dal ripristino di contatti tecnici tra il ministro delle Finanze di Ottawa Francois-Philippe Champagne e il rappresentante commerciale della Casa Bianca, Jamieson Greer. Segno del cambiamento di toni: Champagne ancora il 19 giugno aveva difeso a spada tratta la tassa sul digitale.

Il governo canadese, in un comunicato, ha parlato di «rescissione della Digital Services Tax in vista di un comprensivo accordo con gli Stati Uniti vantaggioso per entrambi» i Paesi. E se la vera e propria cancellazione dell'imposta richiede il via libera del Parlamento, in sua attesa Ottawa non la farà rispettare.

Un accordo con gli Usa è particolarmente importante per l'economia canadese, molto dipendente dal grande vicino per le esportazioni. Al momento soffre per dazi imposti da Trump e che vorrebbe superare su acciaio e alluminio, auto e in generale beni non coperti dal trattato di libero scambio nordamericano.

Il clima diplomatico sulla saga dei dazi resta tuttavia incerto, tra schiarite e rilanci di minacce. L'amministrazione, in particolare il segretario al Tesoro, Scott Bessent, ha indicato che la scadenza il 9 luglio del congelamento di duri dazi reciproci Usa nei confronti di decine di partner mondiali potrebbe slittare, con accordi raggiungibili entro settembre, una decina almeno quasi pronti.

Domenica però il presidente ha ancora ventilato il mantenimento di quella data per più Paesi, con l'invio di lettere che stabiliscano unilateralmente livelli di tariffe. «Non credo avrò bisogno» di un rinvio della data, ha detto alla rete Tv Fox, pur senza escluderlo.

Ha citato esempi di scambi sleali, tra i quali «Mr. Giappone», ipotizzando di confermare dazi del 25% sull'auto contro Tokyo anche se sono in corso colloqui. L'Unione Europea conta a sua volta su trattative intense e ha sottolineato come l'impegno dei Paesi Nato ad aumentare il budget della difesa si tradurrà in incrementi di acquisti di arsenali made in Usa che aiuteranno a riequilibrare i conti commerciali.

Ad oggi Trump ha siglato una sola intesa complessiva, con la Gran Bretagna. E una tregua con la Cina. Da poco confermata da un protocollo sull'accesso degli Stati Uniti alle terre rare di Pechino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NEGOZIATI CON L'EUROPA

Dazi al 10%, possibile intesa tra Ue e Usa. Sefcovic oggi a Washington

La Ue potrebbe accettare un accordo commerciale con gli Usa che lasci in vigore dazi generalizzati del 10%, chiedendo però esenzioni per settori chiave come la farmaceutica. È quanto sostiene Bloomberg, alla vigilia del nuovo viaggio negli Stati Uniti del commissario europeo per il commercio, Maros Sefcovic, che partirà oggi per Washington, dove domani e giovedì dovrebbe incontrare Jamieson Greer e Howard Lutnick, rispettivamente rappresentante e segretario per il commercio Usa. Sefcovic ha dichiarato che la Ue ha ricevuto dagli Stati Uniti le prime bozze di proposte per un eventuale accordo, in vista della fine della tregua commerciale, fissata per il 9 luglio. «Posso solo dirvi - ha aggiunto - che vogliamo ottenere il massimo possibile, qualcosa che sia equo per entrambe le parti, e che possa aiutare le imprese di entrambi i Paesi ad avere maggiore prevedibilità e chiarezza»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AFP



A braccia aperte. Il primo ministro canadese Mark Carney (a destra) accoglie il presidente americano Donald Trump al suo arrivo al G 7 di Kananaskis qualche settimana fa

L'America mette i dazi mentre la Cina li smantella ed espande la sua influenza

Potenze globali

Con la politica tariffaria a zero Pechino continua a esportare le sue merci

Rita Fatiguso

Donald Trump continua a randellare il globo terracqueo con i suoi dazi mostruosi ma la Cina li smantella ovunque, appena può, nonostante l'estenuante negoziato tra Washington e Pechino.

Il miracolo di Pechino
Come è possibile che la Cina adotti una strategia tanto autolesionistica e, in apparenza, così poco sostenibile? Pechino non utilizza le tariffe doganali come strumento economico, ma come leva strategica per rafforzare alleanze, espandere l'influenza internazionale e consolidare il ruolo di potenza globale. L'ultima raffica di esenzioni cinesi riguarda l'azzeramento dei dazi per 53 Paesi africani, ad eccezione del piccolo eSwatini, l'ex Swaziland, "colpevole" di mantenere aperte le linee con Taiwan. Questa politica tariffaria zero, annunciata il 12 giugno 2025, in occasione del Forum economico Cina-Africa, apre a un maggiore accesso al mercato cinese e la Cina, come è noto, è il principale partner commerciale dell'Africa negli ultimi 15 anni, con volumi di scambi da 292 miliardi di dollari nel 2024, in primis con Kenya, Ghana, Nigeria e Marocco.

Il sistema cinese
Ma la realtà è che sempre più Paesi vedono oggi la quasi totalità delle proprie esportazioni in Cina entrare a dazi ridotti e, in certi casi, a dazio zero. I dati 2025 mostrano che il sistema adottato dalla Cina premia la cooperazione bilaterale e regionale. Da Shanghai Marzio Morgante, managing partner di Asian Tax Advisory (ATA), spiega che «questa asimmetria riflette un disegno strategico più ampio: costruire un sistema commerciale multipolare a guida asiatica, in cui la Cina si propone come catalizzatore di integrazione economica, contrapponendosi a un Occidente percepito come sempre più protezionista. Sebbene la Cina offra significative opportunità commerciali e di investimento, è stata anche criticata per le pratiche di prestito e la potenziale dipendenza dal debito di certe nazioni africane, ma adesso sta spostando la sua attenzione dai progetti finanziati esclusivamente con debito a investimenti reciprocamente vantaggiosi».

Sì, la Cina ha già da tempo una strategia commerciale più aperta rispetto agli Stati Uniti, difficile da stimare, molto dipende dal valore dell' export del Paese beneficiario verso il Paese che fa "sconti".

Il caso australiano
«Un esempio è l'Australia – spiega Morgante - la tariffa media con il regime preferenziale (grazie al FTA con la Cina) è di circa l'1,1% contro il 7,1% senza accordo (pari a circa l'85% in meno rispetto all'aliquota massima teorica); quindi su un miliardo di import dall'Australia, la Cina incassa dazi per 11 miliardi contro i 71 che avrebbe incassato senza accordo ("costo" di circa 60 milioni per ogni miliardo di scambi). Tuttavia, non è un vero e proprio costo, in quanto compensato da benefici ben più ampi. Nel caso dell'Australia, la Cina si assicura l'accesso privilegiato alle materie prime australiane, il rafforzamento delle relazioni geopolitiche e la maggiore competitività delle industrie cinesi che utilizzano input australiani».

> **L'ultima raffica di esenzioni decisa dai cinesi riguarda l'azzeramento dei dazi per 53 Paesi africani**

Le esenzioni globali
L'adesione al RCEP (Regional Comprehensive Economic Partnership), che include 15 Paesi dell'Asia-Pacifico, tra cui Giappone, Corea del Sud, Indonesia e Vietnam, ha permesso alla Cina di consolidarsi nell'Asia-Pacifico, gli accordi bilaterali la Svizzera e l'Australia hanno facilitato l'accesso a tecnologie avanzate e risorse naturali. Così Pechino mantiene una tariffa media del 10% mitigata dal sistema multilaterale che permette tariffe molto inferiori grazie ad accordi preferenziali.

Negli ultimi vent'anni, ha creato una rete di accordi bilaterali di libero scambio (FTA) firmando più di venti FTA bilaterali tra cui Svizzera, Islanda, Georgia, Serbia, Cile, Perù, Nuova Zelanda, Australia e Singapore. A questi si aggiunge il RCEP. Le importazioni da Nuova Zelanda e Australia sono quasi completamente esenti da dazi; la Svizzera è quasi a dazio zero; Giappone e Corea del Sud beneficiano di abbattimenti progressivi sotto il 5%, grazie al RCEP. Singapore, membro sia del RCEP sia dell'ASEAN-China FTA, ha praticamente libero accesso al mercato cinese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Global tax grava quasi solo su imprese Ue

L'accordo G7-Usa

Fuori dal raggio d'azione della Gmt restano 90 paesi e oltre l'80% del Pil globale

Alessandro Galimberti
MILANO

L'accordo raggiunto dal G7 per un'applicazione molto attenuata della Global minimum tax alle aziende Usa non risolve, semmai aggrava i problemi di competitività della «tassa minima» del 15% che colpisce solo le imprese dell'Ue - oltre a una ventina di altre giurisdizioni - lasciando però fuori 90 paesi e, soprattutto, l'80% del Pil globale (Usa, appunto, più Cina e India).

Non solo. L'accordo di Kananaskis, di cui non è ancora circolato un testo tecnico - anche per la probabile necessità di ratifica del G20, più difficile quella dell'Ocse stessa - non tocca il punto ancor più dolente per Trump: le Digital service tax nazionali in vigore contro l'elusione delle big-tech a stelle e strisce.

La ritorsione della Section 899, che tanto spaventa gli alleati di Washington, mette infatti al primo posto delle ingiustizie anti Usa le tasse sulle big-tech che, solo per rimanere al G7, sono in vigore in Italia e in Francia, oltre a Gran Bretagna e Canada (ultimo arrivato e, non a caso, anche primo ad uscirne, si veda l'articolo a lato).

La Utpr, la regola perequativa sugli utili sottotassati al centro degli accordi di Kananaskis, è solo al secondo posto del «One, Big, Beautiful Bill» (la "legge vendetta") insieme alle imposte sugli utili deviati (Dpt) verso Regno Unito e Australia.

Nella logica negoziale del presidente americano e in vista della scadenza del 9 luglio, quando finirà la moratoria dei superdazi contro i paesi che «discriminano» Washington, questo significa che il sacrificio della Gmt "annacquata" potrebbe non bastare. Le Dst europee sono state infatti solo tollerate dalle ultime due amministrazioni Usa (Trump 1 e Biden) che, dopo la prima crisi dei dazi (2019, Francia e Italia nel mirino) avevano concesso una tregua temporanea. Tregua che consentiva agli alleati di partire con tasse sui servizi digitali molto timide e comunque in attesa di definire accordi condivisi, e con la specifica che a quella data si sarebbero saldati i conti. Quella data è spirata il 31 luglio del 2024 - quando ormai era chiaro che Trump avrebbe riconquistato la Casa Bianca - e da allora manca, per gli Usa, anche una minima base legale per pagare l'obolo agli alleati. Obolo che intanto negli anni è cresciuto: se la Francia viaggia ormai verso il miliardo di euro per anno di gettito, l'erario italiano ha visto crescere le entrate fino ai 455 milioni del 2024 (il doppio rispetto al 2021, quando partì). È opportuno però sottolineare che circa la metà del gettito della Dst ricade su aziende non Us, in omaggio a un'eterogenesi dei fini che sembra perseguitare i legislatori del Vecchio continente - e soprattutto le aziende basate qui.

Per tornare alla Global minimum tax rivisitata e corretta per la sponda atlantica, due dei tre ingredienti che la compongono sono stati neutralizzati. La Iir - Regola di inclusione del reddito: quando il reddito estero di una società deve essere incluso nel reddito imponibile della società madre - e la Undertaxed profits rule, applicata da stati terzi se l'impresa madre non ricade nella Iir. Nessuno ha però fin qui menzionato la Imposta minima nazionale (Qualified domestic minimum top-up tax): se anche questa gamba della Gmt venisse "sospesa" per le branch attive nell'Ue, il vantaggio competitivo sarebbe codificato a 360 gradi.

> **Ora la partita di sposta sulle Digital tax: l'accordo transitorio con Washington è scaduto il 31 luglio '24**

I punti più dolenti della Gmt sono il confronto ad armi impari con l'equivalente Usa (il Gilti entrato in vigore nel 2017), la assoluta complessità di calcoli e di accertamento e l'opposizione legale degli Usa, che prima ancora di soffocarla per via politica l'avevano anche impugnata per mancanza di basi legali davanti alla Corte costituzionale del Belgio.

La Gmt implementata in tutta l'area unionale attraverso una direttiva (quindi rendendola obbligatoria per gli Stati membri) finisce per tartassare le imprese dell'Ue senza colpire gli incentivi – molto pesanti – sussidiati dagli Usa alle proprie imprese, sussidi che fanno scendere l'Etr (tassazione effettiva) ben sotto il 15 per cento. Incentivi che non possono essere adottati in Europa, causa Pillar 2 e compact fiscale. I crediti d'imposta da un lato rientrano nel patto di bilancio, mentre i non refundable tax credit, che lasciano i rischi di mancata spesa a carico delle imprese, cozzano contro il Pillar 2.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GCUSR9895conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA 7876EA8623504741

Primo Piano
Gli scenari dell'economia italiana

1,4% **L'INFLAZIONE ACQUISITA 2025**
L'inflazione acquisita per il 2025 (quella che si avrebbe se la variazione fosse zero nel resto dell'anno) è pari a +1,4% per l'indice generale

Fatturati, indice Rtt giù a maggio Giugno stabile per l'industria

Confindustria. Nonostante la flessione (più ampia nei servizi e industria, meno nelle costruzioni) la media trimestrale resta positiva (+1,1%). Domanda e ordini i principali punti di forza della produzione

Nicoletta Picchio

Un calo a maggio, dopo il balzo di aprile. L'indice RTT, costruito in base ai dati sul fatturato destagionalizzato e deflazionato, del campione di imprese clienti di TeamSystem, ha mostrato una significativa correzione al ribasso, con flessioni in tutti i settori, più ampie nei servizi e industria, meno nelle costruzioni.

Complessivamente nonostante questa flessione l'RTT indica una variazione acquisita positiva del fatturato nel secondo trimestre 2025. La media mobile a tre mesi frena, ma resta in aumento: a maggio +1,1 per cento.

È la fotografia che emerge dai dati diffusi dal Centro studi di Confindustria, che ieri ha pubblicato anche l'indagine rapida sull'attività delle grandi imprese industriali associate: si evidenzia una sostanziale stabilità nelle aspettative rispetto alla rilevazione di maggio, in media nel secondo trimestre le aspettative sono lievemente più caute rispetto al primo quarto dell'anno.

Tornando all'indice RTT e analizzando i singoli settori, la riduzione a maggio nell'industria, -3,2%, interrompe la fase di due mesi positivi. Nei servizi il calo è maggiore a maggio, dopo un forte aumento ad aprile. La variazione acquisita nel secondo trimestre 2025 resta positiva, specie nell'industria, ma anche nei servizi. Nelle costruzioni l'indice RTT mostra un calo più moderato, -2,7, come era stato l'aumento di aprile. La variazione acquisita nel secondo trimestre è positiva, -0,3%: è il quarto consecutivo in aumento.

L'indice RTT prende in considerazione anche le macro aree e la dimensione delle imprese. A maggio si registra un calo in tutte le aree geografiche, più forte al Nord-Ovest, contenuto al Sud. La variazione acquisita per il secondo trimestre è negativa solo al Nord-Ovest, mentre risulta positiva nelle altre aree del paese.

In calo il fatturato a maggio per tutte le dimensioni di impresa: più profonda per le grandi, forte anche per le piccole. La variazione acquisita per il secondo trimestre comunque è positiva per tutte le classi dimensionali, grazie ai forti aumenti di aprile.

Per quanto riguarda la produzione industriale la quota degli intervistati convinta che la produzione rimarrà stabile è pressoché invariata rispetto a maggio (67,6%), mente diminuisce appena chi attende un aumento (21,4%) e cresce leggermente la parte di coloro che attendono una contrazione (11,0%). Nel secondo trimestre le aspettative sono più caute: nel aumenta il numero degli intervistati che crede che la produzione resterà costante, 62,4%, compensato da una diminuzione degli ottimisti, 23,8%, mentre resta quasi inalterata la quota di imprese che attende una diminuzione (13,8%).

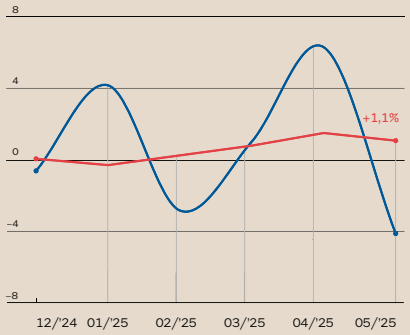
Domanda e ordini sono i principali punti di forza a sostegno della produzione: il saldo aumenta in modo significativo rispetto a maggio, salendo al 6,1% dal precedente 4,5 per cento. Le aspettative sulla disponibilità di manodopera nei prossimi mesi tornano ad essere favorevoli (1,1% da -1,4%). Il saldo relativo ai costi di produzione, già negativo a maggio, è in diminuzione, -6,2% da -5,6 per cento. I giudizi riguardo alle condizioni finanziarie restano in territorio negativo a giugno, -0,7% da -0,3 per cento.

Per quanto riguarda la disponibilità di materiali il saldo delle risposte di giugno, leggermente negativo con -0,1%, mostra un miglioramento rispetto al valore registrato a maggio, -0,6 per cento. Il giudizio sulla disponibilità degli impianti registra a giugno un netto peggioramento passando da 3,3% a -0,2 per cento.

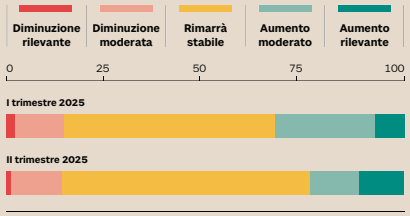
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fotografia

RTT TOTALE ECONOMIA
Var. % congiunturali, dati mensili, destagionalizzati, in volume



ASPETTATIVE DELLE IMPRESE SULLA PRODUZIONE NEL TRIMESTRE CORRENTE RISPETTO AL PRECEDENTE
Quote %, imprese intervistate



Fonte: Centro studi Confindustria

Il carrello della spesa fa risalire l'inflazione

I prezzi a giugno

La tensione sugli alimentari ha fatto salire l'indice al 3,1% dal 2,7% del mese scorso

Rimbalzo dell'inflazione a giugno, soprattutto per le tensioni sui beni alimentari, che hanno fatto risalire sopra il 3% l'incremento annuo del "carrello della spesa", che cresce ininterrottamente da gennaio, con una dinamica superiore all'indice generale. Dai dati preliminari diffusi dall'Istat emerge che a giugno l'inflazione tendenziale incrementa leggermente portandosi all'1,7% - era stata dell'1,6% a maggio - come detto soprattutto per effetto delle tensioni registrate sui prezzi dei beni alimentari (+3,5% da +3,0% di maggio), mentre la variazione dei prezzi al consumo solo nel mese, quindi "congiunturale", è stata dello 0,2%.

La tensione sugli alimentari ha fatto quindi salire il carrello, che comprende anche i beni per la cura della casa e della persona, al 3,1% dal 2,7%. Nel mese di giugno l'"inflazione di fondo", al netto degli energetici e degli alimentari freschi, accelera (da +1,9% a +2,1%), mentre quella al netto dei soli beni energetici resta stabile (a +2,1%). Nel comparto energetico, al contrario, si accentua la flessione dei prezzi su base tendenziale (-2,5% da -2,0%), trainata dalla forte decelerazione dei prezzi della componente regolamentata (+22,7% da +29,3%).

Quindi la dinamica tendenziale dell'indice generale risente dell'accelerazione dei prezzi dei beni alimentari non lavorati (da +3,5% a +4,2%) e lavorati (da +2,7% a +3,0%) e di quelli dei servizi relativi ai trasporti (da +2,6% a +2,9%), oltre che dell'attenuarsi della flessione dei prezzi dei beni durevoli (da -1,1% a -0,8%). Inoltre si amplia la flessione di quelli dei beni energetici non regolamentati (da -4,3% a -4,6%).

La crescita tendenziale dei prezzi dei beni si accentua lievemente (da +0,8% a +1,0%), come anche quella dei servizi (da +2,6% a +2,7%). Il differenziale inflazionistico tra il comparto dei servizi e quello dei beni si riduce seppur di poco, portandosi a +1,7 punti percentuali da +1,8 del mese precedente. Accelerano anche quelli dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto (da +1,5% a +2,1%). La variazione congiunturale positiva dell'indice generale è dovuta prevalentemente all'aumento dei prezzi dei servizi relativi ai trasporti (+1,1%), dei servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (+0,8%) e dei seni alimentari lavorati (+0,6%); tali effetti sono stati solo in parte compensati dalla diminuzione dei prezzi dei Beni energetici regolamentati (-2,9%) e non regolamentati (-1,1%) e di quelli dei Beni alimentari non lavorati (-0,4%). L'inflazione acquisita per il 2025 è pari a +1,4% per l'indice generale e a +1,8% per la componente di fondo. In base alle stime preliminari, l'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) registra una variazione pari a +0,2% su base mensile e a +1,7% su base annua (stabile rispetto al mese precedente).

Per Confcommercio «si conferma la sostanziale stabilizzazione dell'inflazione e il modesto aumento rilevato riflette principalmente alcune dinamiche stagionali ed è in linea con le attese. L'attenuarsi delle tensioni inflazionistiche ha permesso, unitamente alla crescita dell'occupazione e ai rinnovi contrattuali, importanti recuperi del potere d'acquisto delle famiglie. Tuttavia, anche dai Conti trimestrali, non sembrano prodursi effetti benefici sui consumi. È necessario, nei prossimi mesi, un rasserenamento dell'orizzonte in termini di fiducia prospettica».

—**Ca.Mar.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMAGOECONOMICA



Il caro vita. La variazione annua dei prezzi risente dell'accelerazione dei beni alimentari non lavorati (da +3,5% a +4,2%) e lavorati (da +2,7% a +3,0%)

L'indice generale dei prezzi sale all'1,7% annuo (1,6% a maggio), mentre la variazione mensile è stata dello 0,2

L'analisi

TOGLIERE I DAZI INTERNI E APRIRE NUOVE ROTTE

di **Stefano Manzocchi**

Nel corso dell'ultima settimana, l'amministrazione Trump ha colto almeno due risultati economici di rilievo. L'impegno dei paesi europei della Nato ad aumentare le loro spese militari per bilanciare in parte il contributo degli Usa. E, ancora più rilevante forse e senz'altro più immediata, l'esenzione almeno parziale delle imprese statunitensi dalla Digital Tax e più in generale dagli accordi G7-Ocse sulla tassazione minima globale. Si può discutere di quanto le recenti azioni militari americane abbiano raggiunto tutti i loro scopi, più difficile sottovalutare la portata e le conseguenze di questi sviluppi economici internazionali. Il potere nelle relazioni globali si accumula, si misura e si esercita adottando metriche diverse a seconda dei differenti contesti e delle trasformazioni nei fondamentali tecnologici e geopolitici. Ma non si può far a meno di constatare che vale tuttora quello che una delle antesignane della Political Economy soleva dire degli Stati Uniti: che nonostante il declino dell'egemonia si tratta comunque di una potenza mondiale ancora fuori categoria.

Sotto il profilo economico, le strategie e le dinamiche negoziali adottate dall'Amministrazione Trump hanno senz'altro la finalità di preservare lo straordinario vantaggio competitivo degli Stati Uniti in due ambiti: la finanza, e i comparti dell'informazione e della comunicazione. Si tratta dei settori produttivi nei quali si sono registrate le dinamiche più intense della produttività nell'ultimo quindicennio, e nei quali il divario tra Usa ed Europa in termini di competitività si è approfondito. Esenzioni per le aziende americane dalla Digital Tax e imposte affini, quindi, per mantenere e semmai rafforzare quel divario nelle tecnologie hardware e software; e spinta forte sulle criptovalute (in particolare, i cosiddetti stablecoin) per consolidare ed estendere il primato della finanza a stelle e strisce. Nella percezione di Trump, in caso di aumento dell'instabilità finanziaria, sembra valere quello che dichiarò al resto del mondo nel 1971 il Segretario al Tesoro di Nixon: «Il dollaro è la nostra moneta e un vostro problema». Mentre in Europa, nel frattempo, restiamo in prolungata attesa delle decisioni e delle traiettorie Ue su euro digitale, assicurazione comune dei depositi e consolidamento del settore finanziario continentale.

Resta aperta la partita transatlantica in gran parte dei settori manifatturieri, con le imprese Ue in media competitive rispetto a quelle Usa. Si gioca qui buona parte del nostro destino economico, con una consapevolezza ormai diffusa della centralità dell'industria per il futuro e della necessità, comunque, di confrontarsi con un'America che non si definisce più come un partner ma più spesso come una controparte. Mentre si negozia, dunque, per controbilanciare le richieste e ridurre l'impatto dei dazi di Trump, è decisivo concludere accordi e iniziative per aprire e ampliare nuove rotte commerciali, dal Mercosur ai Paesi del Golfo dove la domanda di Made-in-Europe è forte.

IL MERCATO INTERNO
Dall'energia alla logistica, sono ancora molti i dossier sui quali l'Europa si frammenta invece di connettersi

L'INDUSTRIA
Il settore è centrale per il futuro, con la consapevolezza che gli Usa sono sempre più una controparte

Restano da abbattere poi molti "dazi interni" che gravano sulla competitività industriale europea (Mario Draghi dixit). La produttività e il valore aggiunto dell'industria dipendono dai costi di sistema, con la burocrazia inclusa; dalle competenze di lavoratori e manager; e dagli investimenti materiali e immateriali delle imprese e degli Stati. Su tutti e tre le direttrici, l'Unione Europea e l'Italia devono correre per essere al passo delle sfide globali. Prestando la massima attenzione a non segmentare, semmai ad integrare il Mercato Interno: dall'energia, alla logistica, agli spread, per finire agli aiuti di Stato e ai progetti industriali strategici, sono ancora molti i dossier sui quali l'Europa si frammenta invece di connettersi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONTI PUBBLICI

Istat: salgono potere d'acquisto e propensione al risparmio famiglie

Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è aumentato dell'1,8% nel primo trimestre 2025 rispetto al trimestre precedente in termini nominali, mentre i consumi sono cresciuti dell'1,2%. La propensione al risparmio delle famiglie consumatrici è stimata al 9,3%, in aumento di 0,6 punti percentuali rispetto al trimestre precedente. Il potere d'acquisto delle famiglie è cresciuto rispetto al trimestre precedente dello 0,9%, scontando un aumento dello 0,9% dei prezzi (deflatore implicito dei consumi finali delle famiglie). Lo ha riportato ieri l'Istat, spiegando che il potere d'acquisto delle famiglie si conferma su un sentiero di crescita che, iniziato nel primo trimestre 2023, era stato interrotto solo durante l'ultimo trimestre 2024. I dati mostrano un lieve aumento della propensione al risparmio, stimata su livelli relativamente alti rispetto a quelli medi degli ultimi tre anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GCUSR9895conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA 7876EA8623504741

Primo Piano
Le regole per il mercato del lavoro

42mila
PER IL SETTORE TURISTICO
Sono 42mila i posti (13mila per il 2026, 14mila per il 2027 e 15mila per il 2028) riservati alle domande inoltrate dai datori del settore turistico

Dal governo ok al decreto flussi: 500mila ingressi in tre anni

Lavoro. Numeri in crescita rispetto ai 450mila programmati nel 2023-2025. Resiste il sistema del click day con precompilazione delle domande in autunno, ma debutterà la ripartizione territoriale delle quote

Manuela Perrone
ROMA

Decreto Flussi, nuovo round. Ieri il Consiglio dei ministri ha approvato il Dpcm che autorizza l'ingresso in Italia di altri 497.550 lavoratori stranieri nel prossimo triennio (164.850 per il 2026, 165.850 per il 2027 e 166.850 per il 2028, suddivisi tra 230.550 subordinati non stagionali e autonomi e 267mila stagionali), ancora in crescita rispetto ai 450mila che erano stati programmati nel 2023-2025, poi integrati fino a oltre 468mila.

Il sistema dei click day non viene scalfito e si conferma la precompilazione delle domande in autunno, ma debutterà la ripartizione territoriale delle quote, affidata al ministero del Lavoro entro 10 giorni dal decorso dei termini di presentazione delle istanze. L'assegnazione avverrà per ambito provinciale.

Nel dettaglio, sono previsti 76.850 tra lavoratori subordinati non stagionali e autonomi ogni anno (650 gli autonomi), allargando ancora i settori anche al commercio, alla logistica, al tessile, al metallurgico e alla sanità: il click day scatterà dalle 9 del 16 febbraio. Nell'ambito di questa quota vanno inclusi anche gli assistenti familiari - 13.600 nel 2026, 14mila nel 2027 e 14.200 nel 2028 - e i lavoratori "qualificati", ossia imprenditori e manager, liberi professionisti, artisti e startupper, ammessi nel numero di 500 l'anno. Il relativo click day scatterà il 18 febbraio. Quanto ai badanti per disabili e grandi anziani, l'esecutivo è orientato a riproporre gli ingressi fuori quota sperimentati grazie al Dl 145/2024, eliminando il limite di 10mila, anche se al 18 giugno le relative domande di nulla osta al lavoro erano pari al 13% del tetto.

Le quote per gli stagionali saranno invece 88mila per il 2026, 89mila per il 2027 e 90mila per il 2028, di cui 141mila (47mila l'anno) riservati alle istanze presentate dalle organizzazioni datoriali agricole e 42mila (13mila per il 2026, 14mila per il 2027 e 15mila per il 2028) a quelle inoltrate dai datori del turismo. Per gli agricoli il click day sarà il 12 gennaio, per i turistici il 9 febbraio.

«Il governo intende confermare anche per il triennio a venire la strategia impostata sin dal suo insediamento: deciso contrasto all'immigrazione irregolare e apertura all'immigrazione legale, specie per motivi di lavoro», si legge nella relazione illustrativa. Da qui la scelta di aumentare le quote di ingresso, passate dalle 69.700 del 2021 a più del doppio nel 2026. Rispetto al triennio 2023-2025 l'incremento nel 2026-2028 è pari al 6% (+29.100 lavoratori).

Nella stessa relazione si ribadisce la preferenza per gli ingressi fuori quota, in primis potenziando la formazione dei lavoratori nei Paesi di origine, e si spiega la difficoltà di dire addio al sistema attuale. «Taluni commentatori - si legge - prospettano in modo forse troppo sbrigativo l'abbandono del click day e la sua sostituzione con altri meccanismi o non condivisibili sul piano dei principi o di complessa applicazione nella realtà italiana. Si ritiene, invece, attuabile un percorso graduale che riguardi anzitutto i profili professionali più ricercati» (si veda Il Sole 24 Ore del 13 giugno). Lo scopo ultimo, per il governo, è «una programmazione che recepisca le esigenze delle imprese, ma che sia anche realistica».

Per questo non diventano norma i fabbisogni comunicati dalle parti sociali: la programmazione si basa su tante analisi, dalla «capacità di accoglienza» delle comunità locali ai dati del triennio precedente. Dall'ultima tornata, ad esempio, emerge la «drastica riduzione» delle domande di nulla osta al lavoro stagionale nel 2025: appena 72.238, contro le 283mila del 2023 a fronte di 82.550 quote disponibili e le 337mila del 2024 (89.050 posti). Un calo che il governo lega alle misure anti-truffe e abusi introdotte con il Dl 145. Resta il nodo del basso numero degli arrivi effettivi dei lavoratori, causa tempi lunghi e inciampi burocratici. Secondo "Ero straniero", nel 2024 solo il 7,8% delle quote di ingressi si è trasformato in permessi di soggiorno e impieghi regolari. Il nuovo Dpcm semplifica le procedure di stipula dei contratti e stabilisce che i nulla osta a cui non segue il rilascio del visto, decorsi sei mesi dal 31 dicembre dell'anno di riferimento, decadono e vengono archiviati d'ufficio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMAGOECONOMICA



Agricoltura. Tra le quote per gli stagionali, 141mila (47mila l'anno) saranno riservate alle istanze presentate dalle organizzazioni datoriali agricole

Agricoltura, imprese soddisfatte: passo avanti Resta il nodo dei tempi

Le associazioni

Per la campagna 2025, presentate circa 60mila domande

Micaela Cappellini

Niente da ridire sui numeri del Decreto flussi programmati per il triennio 2026-2028: con 47mila ingressi previsti all'anno soltanto per la quota agevolata gestita direttamente dalle associazioni agricole - cui andranno sommati i nulla osta richiedibili direttamente dalle singole imprese - i campi italiani potenzialmente avranno a disposizione la manodopera di cui hanno bisogno. A sostenerlo è la Coldiretti, che nel complesso si dice soddisfatta da quanto stabilito ieri dal Consiglio dei ministri per quanto riguarda la parte di lavoratori in ingresso da destinare al proprio comparto. Anche Confagricoltura accoglie positivamente il provvedimento del governo: «La cifra di cui si parla, 88mila ingressi complessivi per il 2026 - si legge in una nota - è in linea con quanto richiesto, sebbene leggermente inferiore al fabbisogno».

Nell'agricoltura italiana lavorano 1,1 milioni di occupati in pianta stabile, di cui 350mila sono stranieri, in parte provenienti da altri Paesi della Ue. Per i picchi stagionali della raccolta però, oltre a questi lavoratori, ogni anno ne servono altri 100mila, che devono essere richiesti appunto attraverso la procedura del click day prevista dal Decreto flussi. Per la campagna 2025, per esempio, il mondo agricolo ha presentato circa 60mila domande, di cui 33mila attraverso il canale semplificato delle associazioni: peccato che gli intralci burocratici abbiano permesso ad oggi l'arrivo di poco più di 8mila lavoratori soltanto. «Pochi lavoratori - scrive Confagricoltura - sono entrati in Italia dopo il click day di febbraio e le operazioni di raccolta in campagna sono già avviate da mesi. La situazione preoccupa le nostre imprese, che hanno presentato le istanze per i lavoratori extracomunitari nel novembre dello scorso anno».

Più che nelle quote, che potrebbero anche essere soddisfacenti, il problema dunque è nei tempi di arrivo della forza lavoro richiesta. Ma da questo punto di vista, il nuovo Decreto flussi sembra non portare alcun beneficio. «Quello a cui bisogna arrivare - sostiene il responsabile lavoro della Coldiretti, Romano Magrini - è un definitivo superamento del click day, permettendo invece alle imprese di presentare le richieste nel corso di tutto l'anno, con il supporto delle associazioni agricole e in base alle reali esigenze stagionali. Spalmare la possibilità di fare le richieste permette anche di evitare i colli di bottiglia nei consolati italiani all'estero, che sono stati la principale causa del mancato arrivo dei nulla osta durante quest'ultima campagna». L'alternativa, ormai si sa, è il ricorso alla manodopera irregolare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7876EA86235047412
bancobpm.it



Abbiamo sempre incoraggiato il fare del nostro Paese.
Lo abbiamo dimostrato chiaramente negli ultimi 5 anni: 100 miliardi di euro in finanziamenti alle imprese, 15 miliardi in mutui alle famiglie. 800 iniziative ogni anno per supportare i nostri territori. Il tutto generando un ritorno superiore al 1000% per gli azionisti, in 5 anni.

Il Consiglio di Amministrazione di Banco BPM, dopo attenta valutazione della documentazione disponibile, ha ritenuto che l'Offerta Pubblica di Scambio lanciata da UniCredit non sia conveniente per gli azionisti di Banco BPM.
Per maggiori informazioni in merito alle ragioni sottese a tale valutazione si rinvia al comunicato diffuso da Banco BPM in data 24 aprile 2025 e disponibile al sito gruppo.bancobpm.it.
Per maggiori informazioni in merito all'Offerta Pubblica di Scambio lanciata da UniCredit, si rinvia al relativo documento di offerta e alla ulteriore documentazione concernente l'offerta, pubblicamente disponibili al sito www.unicreditgroup.eu/it.

BANCO BPM

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

GCUSR9895conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA 7876EA8623504741

24.com
VIDEO ONLINE
Lotta ai diplomifici
Calano i candidati esterni alla maturità (soprattutto al Sud)
di Claudio Tucci

Conti statali, a metà anno deficit giù di 500 milioni

Assestamento. Nel consiglio dei ministri ok all'assestamento. Limatura dell'indebitamento rispetto al Dfp di aprile, meglio il saldo netto

Gianni Trovati
ROMA

Gli esami di metà anno segnano un altro, piccolo miglioramento nei conti pubblici italiani. Lo si legge nell'assestamento approvato ieri dal consiglio dei ministri, insieme al rendiconto generale dello Stato «parificato» (cioè "promosso") dalla Corte dei conti la scorsa settimana.

Le dinamiche aggiornate nel consueto appuntamento di fine giugno registrano un'ulteriore limatura del deficit dello Stato di quest'anno, che nei nuovi conti si fermerebbe circa 500 milioni sotto la linea tracciata ad aprile dal Documento di finanza pubblica (il sostituto del Def nella cornice riformata delle regole fiscali Ue). Il disavanzo centrale potrebbe quindi scendere sotto gli 80 miliardi, dagli 87,3 del 2024 (e dai 163,6 del 2023), e se anche dal resto della Pa non arriveranno sorprese negative l'indebitamento netto del bilancio pubblico complessivo si potrebbe attestare intorno ai 73,5 miliardi, cioè il 3,26% del Pil stimato ad aprile.

> **Inviata a Bruxelles la richiesta di accredito dell'ottava rata Pnrr Foti: Così arriveremo al 79% della dotazione**

In valore assoluto, la riduzione del deficit nel consolidato della Pa (quello che conta ai fini delle verifiche sulla finanza pubblica) sarebbe intorno ai due miliardi, rispetto a un 2024 che a sua volta dopo lo stop al Superbonus aveva registrato nel disavanzo la più forte contrazione annuale della storia repubblicana (78,7 miliardi di euro: - 3,8% del Pil, mentre nel 1997 dell'Eurotassa il salto fu pari al 3,6% del prodotto) .

L'assestamento migliora anche il saldo netto da finanziare (la differenza fra entrate e spese finali), di circa 800 milioni in termini di competenza e di circa 600 in termini di cassa.

Anche in questo caso la dinamica non è inedita negli ultimi anni, come dimostra lo stesso Rendiconto generale dello Stato 2024 approvato ieri dal consiglio dei ministri dopo la parifica della magistratura contabile. Lì il saldo netto da finanziare di cassa si è fermato a fine anno a 151,47 miliardi, contro i 250 indicati come massimo dalla legge di bilancio di fine 2023, e lo stesso è accaduto ovviamente in termini di competenza (107,5 miliardi contro 198,9). Di conseguenza il ricorso al mercato, cioè l'emissione di titoli che oltre a coprire il fabbisogno devono rifinanziare anche i prestiti in scadenza, è arrivato a 435,4 miliardi in termini di cassa, contro i 578,7 previsti dalla manovra 2024, e a 393,1 miliardi di competenza (contro i 527,5 miliardi scritti in quella legge di bilancio). «Come nel 2023, anche nel 2024 il rispetto degli obiettivi programmatici si è realizzato con margini assai ampi per tutti gli indicatori in esame», ha riconosciuto la magistratura contabile nella relazione della scorsa settimana, «a conferma di una gestione della finanza pubblica in corso d'anno attenta a rinsaldare un controllo degli indicatori sensibili».

Naturalmente, vivendo la finanza pubblica di flussi, tutto questo serve a costruire argini il più possibile solidi contro le incognite pesanti della congiuntura, stretta fra una crescita più spenta delle attese e le tante esigenze emergenti; a partire da un rilancio degli investimenti in Difesa che, pur non muovendo le cifre stellari evocate da molti, promette di essere impegnativo, anche se il Governo ha sostanzialmente espresso l'intenzione di mantenere una linea moderata per quest'anno e il prossimo in attesa degli sviluppi.

Nell'elenco dei punti interrogativi sul futuro prossimo resta anche il Pnrr. Ieri l'Italia, che attende a giorni l'accredito della rata numero sette, ha inviato a Bruxelles la richiesta di vedersi riconosciuta l'ottava, figlia dei 40 obiettivi scaduti ieri e collegati a 12,8 miliardi di finanziamenti Ue.

La nuova tranche, una volta riconosciuta, «ci consentirà di superare quota 153 miliardi di euro, circa il 79% della dotazione finanziaria complessiva del Pian - calcola il ministro per il Pnrr Tommaso Foti -, a seguito del conseguimento di tutti gli obiettivi previsti fino ad oggi, quando ci separano due sole rate dal traguardo finale di agosto 2026». «Proseguiremo con la consapevolezza delle ambiziose sfide che ci attendono, con l'intento di ottimizzare le risorse ancora disponibili», aggiunge Foti evocando la nuova rimodulazione straordinaria che però viaggia su tempi più lunghi del previsto: e che appare decisiva anche alla luce dell'andamento effettivo della spesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

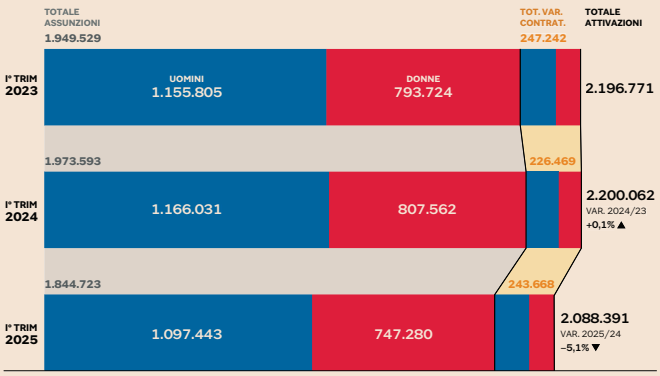
I NUMERI CHIAVE

500
Milioni di deficit
L'assestamento registra un miglioramento di circa 500 milioni nell'indebitamento netto 2025 del bilancio dello Stato. Con questa dinamica, il disavanzo statale potrebbe scendere sotto gli 80 miliardi (dagli 87,3 del 2024) e quello complessivo della Pa si attesterebbe a 73,5 miliardi

600
Milioni di saldo netto
L'assestamento approvato ieri rivede in miglioramento anche il saldo netto da finanziare (vale a dire la differenza fra entrate e spese finali, al netto del rimborso dei prestiti), di circa 800 milioni in termini di competenza e di circa 600 in termini di cassa,

L'andamento

Assunzioni e variazioni contrattuali per genere. *Dati primo trimestre 2023, 2024 e 2025 e var. %*



Fonte: INPS

In calo del 6,5% le assunzioni nel primo trimestre nel privato

Osservatorio Inps

Resta positivo il saldo annualizzato per 300mila posizioni di lavoro

Giorgio Pogliotti

Il rallentamento dell'economia si fa sentire sul mercato del lavoro. Nel primo trimestre si assiste ad una frenata del 6,5% delle assunzioni nel privato rispetto allo stesso periodo del 2024, la flessione è solo in parte compensata dall'incremento delle stabilizzazioni (+7,6%) che non è sufficiente a portare in segno positivo le attivazioni che tra gennaio e marzo diminuiscono del 5,1%.

Secondo l'osservatorio del mercato del lavoro dell'Inps le assunzioni nel primo trimestre sono state 1,844 milioni, meno delle 1,973 milioni di gennaio-marzo 2024 (e anche delle 1,949 milioni del primo trimestre 2023). Rispetto al primo trimestre 2024 la flessione di assunzioni ha penalizzato le donne (-7,5%) più degli uomini (-5,9%). In compenso sono aumentate le variazioni contrattuali: 243.668 contro le 222.469 del 2024 (e le 247.242 del primo trimestre 2023). L'incremento delle variazioni contrattuali è andato a vantaggio più delle donne (+9,3%) che degli uomini (+6,4%). Le trasformazioni da tempo determinato sono state 213mila, in aumento del 7% sul 2024, le conferme di rapporti di apprendistato giunti alla conclusione del periodo formativo sono aumentate del 10% (31mila). Il totale delle attivazioni si ferma dunque a 2,088 milioni, in discesa sia rispetto al primo trimestre 2024 (2,200 milioni) che 2023 (2,196 milioni).

Sono in caduta libera le assunzioni con agevolazioni contributive: nel primo trimestre sono state 43.067 in calo del 16,% rispetto alle 51.248 del primo trimestre 2024: la diminuzione coinvolge le attivazioni con esonero contributivo giovani (-24%) e con incentivo donne (-16%) riconducibile ai tempi di attuazione delle misure prorogate dal 1° settembre 2024 al 31 dicembre 2027 (Dl n. 60/2024), le cui circolari attuative sono state pubblicate lo scorso maggio. Non si considera la vecchia decontribuzione Sud, sostituita nella Manovra 2025 da una "nuova" decontribuzione. Risultato: la quota delle assunzioni agevolate secondo l'Inps è stata pari al 7,4%, rispetto a circa il 25% del biennio 2023-2024.

> **Calderone: l'obiettivo è di portare nel mondo del lavoro sempre più giovani e più donne, soprattutto al Sud**

Anche le cessazioni nei primi tre mesi del 2025 sono diminuite: 1.495 milioni (-4,2%), con l'eccezione dei contratti di lavoro intermittente e stagionali dove sono aumentate, rispettivamente, del +5% e +2%.

Resta comunque positivo il saldo annualizzato per 300mila posizioni di lavoro: il dato è la somma delle differenze tra i flussi di assunzioni e cessazioni negli ultimi dodici mesi e rappresenta la variazione tendenziale su base annua delle posizioni di lavoro. Per i contratti a tempo indeterminato la variazione tendenziale annua è di +322mila rapporti di lavoro, per le altre tipologie contrattuali la variazione è negativa per -22mila rapporti di lavoro. «Più posti di lavoro, più stabili, meno contratti a tempo determinato - ha commentato il ministro del Lavoro, Marina Calderone - si conferma il trend positivo dell'occupazione in Italia, il nostro obiettivo è quello di portare nel mondo del lavoro sempre più giovani e più donne, soprattutto al Sud».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Assegno di inclusione senza buco

Dl fiscale

Un contributo fino a 500 euro ai nuclei che hanno esaurito il sostegno a giugno

Il contributo straordinario per dare continuità al sostegno economico per i beneficiari dell'Assegno di inclusione che hanno avuto l'ultimo pagamento sulla carta elettronica a fine giugno, e sono ammessi al rinnovo, avrà un importo massimo di 500 euro e sarà inserito con un emendamento al Dl fiscale. Nello stesso veicolo normativo sarà introdotta anche la proroga dell'assicurazione Inail per gli studenti e il personale docente e non docente.

Iniziamo dalle 360mila famiglie, per un numero di componenti stimato di 830mila persone circa, che a giugno hanno ottenuto l'ultimo pagamento della Carta elettronica Adi e da oggi possono presentare la domanda all'Inps per chiedere il rinnovo della misura. I tecnici del ministero del Lavoro stanno preparando la norma con il contributo straordinario da inserire nella conversione in legge del DL n.84/2025 pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 17 giugno 2025, attualmente all'esame della Camera per la conversione. La misura è finanziata con 234 milioni di euro, l'obiettivo del governo è quello di approvarla prima della pausa estiva dei lavori parlamentari del 7-8 agosto. Il Decreto legge istitutivo dell'Adi prevede una sospensione di un mese al termine dei 18 mesi di fruizione, con la possibilità di ottenere dopo la pausa rinnovi fino a 12 mesi. Dunque le 360mila famiglie che hanno ottenuto Adi da gennaio 2024, senza questo contributo straordinario dovrebbero attendere un mese senza alcuna forma di sostegno economico, pur essendo in condizioni di povertà. Di qui l'annuncio del ministro del Lavoro, Marina Calderone, d'intesa con Palazzo chigi, di riconoscere un contributo straordinario.

Da oggi è possibile presentare la domanda di rinnovo all'Inps in via telematica attraverso il sito, presso i patronati e i Centri di assistenza fiscale, con procedure semplificate: i nuclei che hanno una composizione invariata non dovranno iscriversi nuovamente alla piattaforma Siisl (Sistema informativo di inclusione sociale e lavorativo), né sottoscrivere un nuovo Patto di attivazione digitale. L'importo medio mensile del beneficio nel 2024 è stato pari a 620 euro. L'Adi è riconosciuto a richiesta di uno dei componenti del nucleo familiare che abbia all'interno almeno una persona minorenne, o con più di 60 anni, o con disabilità o seguita dai servizi socio-sanitari perché in condizione di grave svantaggio. L'Adi è cumulabile con l'Assegno unico universale.

> **Proroga della tutela Inail gratuita a favore di studenti e personale docente e non docente anche per 2025/26**

L'altra novità in arrivo è l'estensione delle tutele Inail gratuita a favore di studenti, del personale docente e non docente che varrà anche per il nuovo anno scolastico 2025/26. La tutela Inail riguarda tutti gli istituti, compresi i paritari e privati, dalle scuole dell'infanzia, agli studenti delle università, degli Afam, degli Its Academy, dei percorsi di istruzione e formazione professionale regionale, dei centri per gli adulti. Il Governo punta a rendere la tutela strutturale.

—G.Pog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carriere Pa, ok definitivo del governo alla riforma

Pubblico impiego

Approvato il Ddl Zangrillo con i correttivi su enti locali e spoils system nei Comuni

La riforma Zangrillo delle carriere nella Pa chiude la fase di riscaldamento e ora è pronta a entrare nella partita dell'esame parlamentare.

Il consiglio dei ministri di ieri ha dato il via libera definitivo al disegno di legge approvato in prima lettura il 13 marzo scorso, adesso ritoccato con i correttivi chiesti dall'intesa in Conferenza unificata che estendono i principi della nuove regole agli enti territoriali e tolgono alcuni ostacoli interpretativi allo spoils system locale (Sole 24 Ore del 13 giugno). «Il contributo del Parlamento sarà fondamentale», ragiona il ministro per la Pa Paolo Zangrillo al termine della riunione di governo, rievocando l'obiettivo di «passare da un approccio burocratico a uno per obiettivi in cui contano i risultati raggiunti» e di attribuire ai dirigenti «la responsabilità di creare ambienti di lavoro ancora più dinamici e stimolanti per offrire servizi sempre più in linea alle esigenze di cittadini e imprese». Come?

> **Il 30% dei dirigenti scelto con valutazione senza il concorso Il ministro: «Approccio basato sui risultati»**

Gli snodi chiave, destinati a dominare il dibattito, sono due. Primo: si deve poter diventare dirigenti anche senza passare da un secondo concorso (dopo quello per l'assunzione), e non tutti i dipendenti pubblici possono essere valutati (e quindi premiati) come «eccellenti», perché lo impedisce la logica oltre all'etimologia che impone di muoversi fuori dal gruppo per, appunto, «eccellere».

In entrambi i casi la chiave di volta è da individuare nel criterio del «30 per cento».

Per i dirigenti, tre posti su dieci saranno assegnati a dipendenti con almeno cinque anni di anzianità da funzionari o due da «elevate qualificazioni» (i quadri della Pa, appena sotto la dirigenza). Con questo «sviluppo di carriera», i candidati saranno selezionati su performance individuale, titoli, «comportamenti organizzativi e attitudini» evidenziate nel periodo di anzianità minima da funzionario o quadro, e su una «prova esperienziale scritta e orale».

I prescelti avranno un incarico dirigenziale di almeno quattro anni, al termine del quale si apriranno le porte del ruolo se un secondo round di valutazioni darà esito positivo sulla «attività svolta in termini di raggiungimento degli obiettivi e di dimostrazione di adeguate attitudini e capacità manageriali».

Anche le «valutazioni apicali», cioè le pagelle che danno il massimo degli incentivi in busta paga, avranno un tetto del 30% calcolato «per ciascuna categoria o qualifica» in ogni «ufficio dirigenziale generale o livello corrispondente», mentre gli «eccellenti» veri e propri non potranno superare il 20%.

La riforma incontra l'«apprezzamento» dell'«Associazione delle classi dirigenti della Pa» (Agdp), che chiede però di valutare i candidati attraverso «prove attitudinali dirette a risolvere casi pratici e non semplici quiz a crocette» e si dice «perplessa» sulle ipotesi di utilizzo dei fondi legati alla performance della dirigenza «per finalità diverse da quelle di promozione delle professionalità».

—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GCUSR9895conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA 7876EA8623504741

Economia e politica internazionale
La guerra in Medio Oriente



TRUMP, ORDINE ESECUTIVO PER RIMUOVERE SANZIONI ALLA SIRIA
Il presidente Usa, Donald Trump, si preparava ieri sera a firmare un ordine esecutivo per terminare il programma di sanzioni al nuovo governo siriano. La mossa, a quanto riferisce la Casa Bianca, permetterà di mantenere le ritorsioni contro l'ex presidente Assad e il suo entourage

I coloni assaltano base dell'Idf Netanyahu condanna l'attacco

Cisgiordania

Il premier: nessun Paese civile può tollerare questo. Katz: sradicare violenze

L'esercito denuncia: a fuoco e vandalizzato un sito di sicurezza, pericolo per civili

Il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu ha condannato gli attacchi sferrati fra domenica e lunedì da gruppi di coloni a siti di sicurezza delle Israel defense forces, l'ultimo capitolo di un crescendo di offensive dei *settlers* contro le forze nazionali. «Nessun Paese civile può tollerare atti violenti e anarchici come l'incendio di un'installazione militare, il danneggiamento di proprietà dell'Idf e gli assalti al personale di sicurezza da parte di cittadini dello Stato», ha scritto Netanyahu in una dichiarazione rilasciata dall'Ufficio del primo ministro, echeggiando le parole anche più nette del titolare della Difesa Israel Katz: «Questo fenomeno deve cessare immediatamente - ha detto Katz - Prenderemo tutte le misure necessarie e sradicheremo completamente questa violenza. Nessuno oserà alzare le mani contro i soldati dell'Idf e i membri delle forze di sicurezza.

I coloni, a quanto si legge in una nota delle Idf, «hanno dato fuoco e vandalizzato un sito di sicurezza contenente sistemi che aiutano a sventare gli attacchi terroristici e a mantenere la sicurezza nell'area della Brigata Regionale Binyamin». Il danneggiamento del sito «rappresenta un pericolo per la sicurezza dei civili», proseguono le Idf, esprimendo la propria condanna «contro le forze di sicurezza» e auspicando la persecuzione legale dei «civili israeliani che danneggiano il personale di sicurezza che sta svolgendo il proprio dovere di proteggere i cittadini israeliani»

. Netanyahu ha cercato di ribadire la differenza fra la comunità «modello» dei coloni e le «minoranze» di estremisti coinvolti negli attacchi alle Idf, un distinguo contestato da un'opposizione già sul piede di guerra contro la compiacenza della maggioranza in carica verso i circa 500mila coloni residenti in Cisgiordania. Il leader dell'opposizione Yair Lapid ha dichiarato che le rivolte sono state condotte da «terroristi ebrei, gang di criminali che si sentono appoggiate da questa coalizione».

Il crescendo delle violenze della comunità ebraiche locali, considerate illegali dalla comunità internazionale, si è sfogato soprattutto sui civili palestinesi ma ha bersagliato anche personale delle Idf accusato di «tradimento». Lo scorso 25 giugno un centinaio di coloni ha fatto irruzione nella città di Kfar Malik, appiccando fuoco alle proprietà palestinesi e aprendo il fuoco sui civili che tentavano di arginarne l'assalto. L'agenzia di stampa Associated Press riferisce di almeno 3 vittime palestinesi e cinque arresti fra i coloni coinvolti nell'assalto, una stretta che sembra aver alimentato le ultime rappresaglie dei coloni.

Le rappresaglie sulle Idf hanno spinto alla condanna anche esponenti più cauti nelle critiche o apertamente allineati ai coloni come Itamar Ben-Gvir, il ministro della Difesa e sostenitore acceso del "diritto" dei coloni all'occupazione dei territori palestinesi. Ben-Gvir ha parlato di una «linea rossa» oltrepassata dai coloni. «Attaccare le forze di sicurezza, le strutture di sicurezza e i soldati dell'Idf che sono nostri fratelli, i nostri protettori - ha detto Ben-Gvir è una linea rossa e deve essere affrontata con la massima severità. Siamo fratelli».

Dall'inizio dell'offensiva israeliana su Gaza, scatenata dagli attacchi di Hamas del 7 ottobre 2023,il "conflitto parallelo" della Cisgiordania è costato centinaia di vittime su sponda palestinese. Dati aggiornati a inizio giugno dalle Nazioni unite parlavano di oltre 500 morti nell'arco di circa 20 mesi di conflitto, in un bilancio che non teneva conto dei blitz che si sono consumati successivamente.

—R.Es.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli assalti ai siti delle forze armate dopo anni di violenze sui palestinesi L'opposizione: si sentono protetti

AFP



AFP



AFP



Orrori quotidiani. A sinistra, un bambino palestinese denutrito all'ospedale Al-Awda, nella Striscia. Sopra, una delegazione Ue ispeziona i danni di un'incursione dei coloni a Kafr Malik, Cisgiordania. A destra, il cordoglio sul corpo di un giornalista a Gaza City

Gaza, strage dell'Idf in un internet café

L'offensiva

Stime dalle 60 alle 80 vittime, strage in un café frequentato dai giornalisti

Le Israel defense forces tornano a intensificare la propria offensiva su Gaza con bombardamenti sulla Striscia e una nuova strage in un internet café sulla costa, mentre si aprono - forse - nuovi spiragli sulle trattative per la tregua. Il 633esimo giorno dell'offensiva israeliana sulla Striscia resta in sospeso fra la crescita di scala degli attacchi Idf e le speranze di una risoluzione diplomatica dopo mesi di flop negoziali. Il primo fronte è quello più caldo. Le stime diffuse dai media oscillano fra le più di 60 e le 80 vittime solo dall'alba alla prima serata di ieri, un bilancio che si somma ai conteggi di vittime sempre più cruenti dall'innesco dell'operazione Carri di Gedeone. Uno degli episodi più brutali si è consumato in un bar sul lungomare, frequentato soprattutto da giornalisti e attivisti: 21 le vittime rilevate ieri sera, anche se il bilancio potrebbe lievitare ancora.

La nuova ondata di attacchi sull'enclave arriva nel vivo del cessate il fuoco con l'Iran e dopo settimane scandite da un crescendo di aggressioni nella Striscia, con stime di almeno 400 morti "solo" nei pressi dei centri di distribuzione amministrati dalla Gaza Humanitarian Foundation: la fondazione svizzero-statunitense che si occupa della distribuzione di aiuti da fine maggio ed è stata accusata da Nazioni unite e operatori umanitari di un approccio «militarizzato» all'assistenza umanitaria. Le Idf hanno di fatto ammesso le violenze contro i civili.

«A seguito di incidenti in cui sono stati segnalati danni ai civili arrivati alle strutture di distribuzione - si legge in una nota - sono stati condotti esami approfonditi nel Comando meridionale e sono state impartite istruzioni alle forze sul campo in base alle lezioni apprese». La nota fa seguito a un'inchiesta, condotta dal quotidiano Haaretz, sul coinvolgimento delle Idf in attacchi «deliberati» contro i civili accalcati nei centri di distribuzione, una dinamica che l'esercito aveva sempre smentito e limitato all'ottica di «colpi di avvertimento» esplosi contro i civili. Sul versante diplomatico si registrano, intanto, nuove pressioni per il raggiungimento di un'intesa data per vicina da alcune fonti mediatiche. Il Qatar, mediatore chiave, ha confermato che gli Usa sono «seriamente intenzionati» a spingere per un ritorno ai negoziati ma devono fronteggiare alcune complicazioni. Una delle più ingombranti è il bilancio umano sempre più critico dell'offensiva Idf. Un portavoce del ministero degli Esteri di Doha ha dichiarato che è diventato difficile accettare le continue perdite umane nella Striscia di Gaza, contestando l'intreccio fra approccio militare e umanitario insito nel modello della stessa Gaza Humanitarian Foundation.

In Israele, il gabinetto di sicurezza del Primo Ministro Benjamin Netanyahu era atteso ieri per una discussione interna sul futuro della Striscia. A quanto riporta il quotidiano Times of Israel, i ministri della maggioranza sarebbero divisi sulle prospettive negoziali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le Idf ammettono di fatto violenze sui civili: nuove disposizioni su campo in base alla «lezione imparata»

ANSA



MESSAGGIO ALLA FAO

Papa: la fame è usata come arma

«Oggi assistiamo con desolazione all'uso iniquo della fame come arma di guerra. Affamare la popolazione è un modo molto economico di fare la guerra». Lo afferma Papa Leone XIV in un messaggio alla Fao che quest'anno celebra l'ottantesimo anniversario della fondazione e che è impegnata nella 44ma sessione della Conferenza, il suo supremo organo di governo.

L'intervista. Anna Foa. Parla la scrittrice e storica della cultura ebraica: «La speranza nei giovani»

«In Israele c'è fanatismo, condanno la distruzione di Gaza e i civili morti»

Rosalba Reggio

«Siamo vicini al fondamentalismo islamico, ma in questo caso si tratta di fondamentalismo ebraico. La religione si è intromessa nello Stato e oggi sono le sue regole a comandare». Le parole di Anna Foa, scrittrice e storica della cultura ebraica, non lasciano spazio ai temi ricorrenti della propaganda israeliana, né si mostrano deboli per evitare accuse di antisemitismo.

Come giudica l'operazione militare su Gaza all'indomani del 7 ottobre?
L'ho sempre condannata. Fin dal primo momento non si è tenuto conto delle vittime civili e sono state modificate le regole d'ingaggio per non avere alcun limite. Gaza è stata distrutta, le persone vengono affamate e la distribuzione del cibo è stata trasformata in una trappola dall'esercito che spara sulla folla. Siamo in una situazione drammatica che non si vedeva dalla Seconda guerra mondiale.

Come ha reagito la comunità ebraica fuori da Israele?
Le voci della comunità ebraica si sono fatte sentire ben poco. Hanno avuto fiato sull'attentato del 7 ottobre, evento che anche io ho considerato terribile, ma su quello che è successo dopo hanno taciuto, in Italia e non solo.

E la comunità internazionale?
Fa finta di non vedere, perché Israele gode ancora del ruolo di vittima per la persecuzione che ha subito. Netanyahu ha paragonato il 7 ottobre alla Shoah, ma non è così. E nulla di ciò che ha fatto a Gaza può essere giustificato dall'attentato del 7 ottobre. Anche se chiunque si permette di criticare il suo operato viene accusato di antisemitismo.

Ha intitolato il suo ultimo libro "Il suicidio di Israele", a cosa si riferisce?
Non certo al suicidio militare, se a Gaza, in Libano e magari in Iran le sue operazioni possono anche essere considerate vittoriose, si tratta di vittorie temporanee. Mi riferisco al suicidio politico, che si può vedere chiaramente, per la prima volta dal'48, nelle norme più rigide verso i partiti arabi, ma soprattutto al suicidio etico.

Le colonie non nascono però con Netanyahu...
È vero, in origine l'occupazione era per israele una merce di scambio per la pace, ma è poi diventata volontà di annessione. Se un tempo la realtà dei coloni rappresentava un mondo a parte, di portata limitata, oggi cresce in modo esponenziale. Il fanatismo religioso che anima i coloni di oggi oltrepassa ogni regola: si giustifica la violenza con la volontà di Dio. Oggi i coloni sono al governo e da tempo hanno piena immunità, nonostante uccidano, distruggano e rubino la terra ai palestinesi. Ma prima o poi il mondo si accorgerà che Israele non è più la vittima. E allora la sua immunità crollerà.



SCRITTRICE E STORICA
Anna Foa, scrittrice e storica della cultura ebraica, è figlia di Vittorio Foa

I coloni hanno recentemente attaccato una base dell'esercito israeliano...
Il loro fanatismo potrebbe portarli alla guerra civile. Si tratta ormai di una società che si struttura in base alle sue regole, che non sono più neanche le leggi ebraiche, si tratta di un vero e proprio fondamentalismo.

Che cosa è rimasto del sogno socialista dei kibbutz?
Niente da tanti anni. I kibbutz si sono privatizzati quasi tutti, sono diventati aziende e il sogno socialista su cui contava la cultura di sinistra europea è finito da tempo.

Come vede il futuro a Gaza e in Israele?
Non lo so, ogni giorno che passa mi sembra sempre più cupo. L'inchiesta di Haaretz sugli attacchi deliberati ai centri di aiuto mi ha spezzato il cuore. Ma per fortuna ci sono i giovani, ci sono persone che resistono e si oppongono a questa realtà. La svolta potrà arrivare solo dal basso: dalle manifestazioni, dalla ribellione pacifica dei soldati, dei militari, dei piloti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GCUSR9895conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA 7876EA8623504741

Norme & Tributi

Giustizia
Procure, il Csm cambia la circolare —p.45

Bonus casa
Infissi e pompe di calore: parte la comunicazione Enea 2025 —p.44



NOVANTA GIORNI
Da ieri è operativo il portale per trasmettere all'Enea i dati relativi agli interventi che accedono alle detrazioni fiscali. Chi ha effettuato lavori nei primi mesi dell'anno avrà 90 giorni da ieri.

Bep's
L'auto e moto accessorio

Test di vitalità per le perdite dopo ogni ingresso nel gruppo

Reddito d'impresa

L'aggiornamento del perimetro obbliga all'omologa degli importi

Posizioni intercompany sempre riportabili dal 2024 ma regole molto complesse

Alessandro Germani
Emanuele Reich
Franco Vernassa

Tra i principi cardine della legge delega figura quello della rivisitazione dei criteri di riporto delle posizioni soggettive nelle acquisizioni societarie e nelle operazioni straordinarie, ovvero fusioni, scissioni e ora anche conferimenti aziendali che, a seguito dell'articolo 2 del Dl 84/2025, entrano tra le operazioni che possono dar luogo al commercio delle bare fiscali. Ciò risponde allo scopo di evitare operazioni di acquisizione societaria di entità dotate di perdite fiscali per poi conferire dopo il periodo di monitoraggio di due anni un'azienda redditizia in modo tale da assorbire le perdite.

Tutto ruota attorno alla distinzione fra perdite infragruppo e perdite omologate fissata dall'articolo 177-ter del Tuir e ora declinata dal Dm Economia 27 giugno 2025. La relazione illustrativa ne contiene le chiavi di lettura. Le perdite infragruppo sono quelle conseguite stante l'appartenenza delle società coinvolte al medesimo gruppo, quelle omologate sono perdite "esterne" che vengono omologate all'atto di ingresso nel gruppo o successivamente secondo il test di vitalità e il limite patrimoniale che le varie norme del Tuir prevedono (articoli 84, comma 3, 3-bis e 3-ter, 172 commi 7 e 7-bis, 173 comma 10, 176 comma 5-bis). I test pertanto verranno effettuati per omologare le perdite; in alternativa si potrà ricorrere all'interpello disapplicativo che, pur non essendo obbligatorio, in questo contesto di pianificazione complessa di riorganizzazioni societarie è presumibile che trovi uno spazio sempre assai ampio, viste le difficoltà interpretative.

Si considerano quindi perdite non omologate, e dunque soggette ai limiti in questione, tutte quelle che non rientrano nelle precedenti due categorie (infragruppo e omologate). Sono tali anche quelle conseguite nei periodi d'imposta precedenti a quello di applicazione del nuovo regime, ossia sino al 2023.

L'articolo 3 del Dm in tema di perdite infragruppo evidenzia la presenza contemporanea di due condizioni: ❶ quella attuale per cui le operazioni devono essere effettuate tra soggetti appartenenti allo stesso gruppo; ❷ quella pregressa per cui le perdite devono essere conseguite nei periodi d'imposta in cui le società partecipanti all'operazione erano già parte del gruppo sin dall'inizio del periodo d'imposta.

Circa quelle omologate la relazione chiarisce un risvolto importante. È ipotizzabile che all'atto dell'acquisizione societaria in presenza di perdite non ci sia stata modifica dell'attività principale, per cui non ci sono temi di limitazione al riporto delle posizioni soggettive. Ma l'omologazione si rende poi necessaria successivamente per via di una fusione o una scissione. Mentre quindi le perdite infragruppo si considerano conseguite nel periodo d'imposta in cui sono realizzate, quelle omologate si considerano conseguite nel periodo d'imposta in cui sono state sottoposte ai limiti e alle condizioni al riporto previsti dalle norme del Tuir. Ciò comporta che le perdite omologate (all'atto di ingresso nel gruppo o successivamente) possono liberamente circolare all'interno del gruppo così come composto quando è stato fatto il test, viceversa vanno sottoposte nuovamente ai limiti se intervengono soggetti che non appartenevano al gruppo all'atto dell'omologa delle perdite. L'articolo 5 fissa i criteri di anzianità di partecipazione al gruppo, per cui si rimanda all'esempio nella scheda. L'articolo 6 stabilisce che l'eventuale importo delle perdite che eccede il valore (economico o contabile) del patrimonio netto della società si considera formato prioritariamente dalle perdite fiscali diverse da quelle infragruppo e da quelle omologate, ossia da perdite con riferimento alle quali per effetto dell'applicazione del limite quantitativo si perde, a seguito dell'effettuazione dell'operazione, il diritto al riporto. Resta fermo però che in caso di perdite eccedenti il limite, solo quelle non omologate sono oggetto di falcidia (si veda l'esempio nella scheda).

L'articolo 7 riguarda il coordinamento con il consolidato fiscale. Così le perdite infragruppo e omologate che residuano a una società dopo un'acquisizione o un'operazione straordinaria possono essere utilizzate solo da questa (articolo 118, comma 2, del Tuir). In caso poi di interruzione anticipata del consolidato e riattribuzione delle perdite queste saranno sempre da considerarsi non omologate (e da sottoporre ai test per omologarle).

Non c'è dubbio che la pianificazione fiscale delle operazioni straordinarie risulta molto complessa e dovrà essere effettuata prestando molta attenzione a queste nuove regole. Forse la strada che si è intrapresa non è del tutto in linea con gli obiettivi della semplificazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CON IL SOLE 24 ORE

Giovedì il Focus con le novità del Dl fiscale



Dalla proroga del pagamento delle tasse al 21 luglio (senza maggiorazione) per le partite Iva interessate dalle pagelle fiscali allo stop dello *split payment* per le quotate nella seconda parte dell'anno. Sono solo due delle novità del Dl 84/2025, al centro del focus di Norme e Tributi, in edicola giovedì 3 luglio con il quotidiano, al prezzo totale di 3 euro. Gli esperti del Sole 24 Ore accendono i riflettori sugli interventi messi in campo dal Governo, facendo il punto sui temi di maggior interesse per professionisti e imprese: dal restyling dell'obbligo di tracciabilità delle spese di trasferta, limitato solo all'Italia, agli ultimi aggiornamenti in tema di fisco internazionale e lavoro autonomo. Fino ai ritocchi sulla maxi-deduzione per neoassunti e agli effetti su enti locali ed Ets.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La check list e gli esempi

La check list
La verifica sulle condizioni per l'assenza di limiti a riporto

L'INDIVIDUAZIONE
L'identificazione dei casi in cui il riporto delle perdite fiscali non è subordinato alle condizioni e ai limiti presuppone l'individuazione:
•del momento di ingresso nel gruppo delle società partecipanti all'operazione;
•del periodo d'imposta in cui le perdite fiscali sono state conseguite.

I PASSAGGI DA SEGUIRE
1) Individuazione della tipologia di operazione straordinaria (articoli 84, comma 3, 172, 173, 176 del Tuir)
2) Presenza di consolidato fiscale o meno (articolo 7 del Dm 27 giugno 2025)
3) Verifica della presenza del gruppo societario e del controllo (articolo 177-ter, comma 1, del Tuir)
4) Determinazione anzianità della partecipazione al gruppo societario (articolo 5 del Dm 27 giugno 2025)
5) Individuazione delle perdite infragruppo, dal 2024 in avanti (articolo 3 del Dm 27 giugno 2025)
6) Individuazione delle perdite omologate, per operazioni dal 2024 in avanti (articolo 3 del Dm 27 giugno 2025)
7) Individuazione perdite non omologate, maturate prima dell'ingresso nel gruppo e maturate infragruppo ante 2024 (articolo 3 del Dm 27 giugno 2025)
8) Determinazione anzianità delle perdite (articolo 4 del Dm 27 giugno 2025)
9) Calcolo del test di vitalità delle società con perdite non omologate (articoli 84, comma 3, 172, 173, 176 del Tuir)
10) Se superato test di vitalità, calcolo del limite del patrimonio netto, economico o contabile, al netto dei conferimenti/versamenti ultimi 24 mesi (valorizzati doppio per patrimonio economico) (articoli 84, comma 3, 172, 173, 176 del Tuir)
11) Se perdite infragruppo, omologate e non omologate inferiori al limite, riportabili tutte (articolo 6 del Dm 27 giugno 2025)
12) Se perdite infragruppo, omologate e non omologate superiori al limite, falcidia solo per non omologate eccedenti il limite (articolo 6 del Dm 27 giugno 2025)
13) Possibile interpello per evitare la falcidia

Gli esempi
Le possibili situazioni illustrate dalla relazione al Dm Economia del 27 giugno

PERDITE INFRAGRUPPO
•La condizione attuale prevede che le operazioni devono essere effettuate tra soggetti appartenenti allo stesso gruppo
•La condizione pregressa prevede che le perdite devono essere conseguite nei periodi d'imposta in cui le società partecipanti all'operazione erano già parte del gruppo e tale appartenenza è verificata sin dall'inizio del periodo d'imposta
•Ipotizzando che l'ingresso nel gruppo della società della quale è stato trasferito il controllo sia avvenuto il 1° gennaio dell'anno n, sono liberamente riportabili le perdite dell'anno n e quelle degli anni successivi
•Ma se invece l'ingresso del gruppo è effettuato al 1° giugno dell'anno n, sono liberamente riportabili le perdite dell'anno n +1 e di quelli successivi, ma non quelle dell'anno n

ANZIANITÀ DI GRUPPO
•Società A, anzianità di gruppo 10 anni, con redditi positivi
•Società B, anzianità di gruppo 5 anni, con perdite conseguite in tutti gli anni
•Società C, anzianità di gruppo 3 anni, con perdite conseguite in tutti gli anni
•Qualunque sia l'operazione effettuata (incorporazione di C in A e successivamente di B in A, incorporazione di B in A e successivamente di C in A, incorporazione di B in C e successivamente di C in A, incorporazione di B e C in A) il risultato finale non cambia, ciò in quanto le perdite che soggiacciono ai limiti dell'articolo 172 del Tuir sono sempre quelle del quarto e del quinto periodo d'imposta antecedente di B mentre l'anzianità di gruppo della società risultante dalla fusione coincide sempre con quella di C

LIMITE DEL PATRIMONIO NETTO
Si formulano due situazioni possibili, ipotizzando una fusione di una società con perdite totali di 1.400, di cui infragruppo di 1.000 e non infragruppo né omologate di 400:
•limite del patrimonio di 1.100: post fusione si avranno perdite infragruppo di 1.000, perdite omologate dalla fusione di 100 e falcidia di 300 di perdite non infragruppo né omologate (salvo interpello)
•limite del patrimonio netto di 600: post fusione si avranno perdite infragruppo di 1.000 e falcidia di 400, ossia di tutte le perdite non infragruppo né omologate (salvo interpello)

LE INIZIATIVE DEL SOLE 24 ORE

Speciale Telefisco in agenda il 18 settembre Suggerimenti dai lettori per definire i temi

SOTTO ESAME LE NOVITÀ
Speciale Telefisco punterà l'attenzione sulle novità della riforma fiscale e sugli adempimenti più rilevanti al momento della ripresa dell'attività per professionisti, aziende e contribuenti dopo la pausa estiva

IL SONDAGGIO SUI TEMI
A partire da oggi e nei prossimi giorni coloro che si sono iscritti all'edizione di Telefisco del 5 febbraio 2025 riceveranno un breve questionario attraverso il quale potranno contribuire alla scelta dei temi che verranno trattati in Speciale Telefisco

Telefisco rilancia. L'obiettivo è fornire chiarimenti sulle novità e sugli adempimenti dell'ultima parte dell'anno destinati a professionisti, imprese e contribuenti. L'appuntamento è per **giovedì 18 settembre** con «**Speciale Telefisco 2025 – Le novità fiscali per professionisti e imprese**», in **diretta streaming** dalle **ore 9 alle 13.00.**

Anche quest'anno, dunque, Telefisco raddoppia con un'altra opportunità di aggiornamento, dopo quella tradizionale di inizio anno. Una chance che coincide con la ripresa dell'attività di studi professionali e imprese. E chiede aiuto anche ai lettori per definire il programma dei lavori.

Il quadro
Da settembre 2025 professionisti e contribuenti, infatti, dovranno fare i conti con una serie di passaggi determinanti. Da un lato la riforma fiscale ha portato molte novità, oggetto poi di correzioni e messe a punto. Interventi che caratterizzeranno i prossimi mesi: basti pensare alle scelte sul concordato preventivo biennale oppure alle nuove regole in materia di revisione delle sanzioni e ravvedimento che esplicheranno in pieno i loro effetti. Oppure, ancora, alla gestione delle aggregazioni fra studi, delle operazioni straordinarie e delle regole sulla cooperative compliance per i professionisti. Senza dimenticare, poi, lo sblocco delle nuove regole fiscali per il terzo settore e gli effetti che le novità sui dazi potranno avere sulle imprese.

A queste novità si aggiungono anche quelle che caratterizzano la vita quotidiana di professionisti, aziende e contribuenti. Pensiamo a tutti gli adempimenti legati alla chiusura della dichiarazione dei redditi oppure alle novità in materia di Iva, bilanci e responsabilità dei sindaci. Solo per fare alcuni esempi: pensiamo alle misure sulla gestione delle trasferte, ai chiarimenti che continuano sui bonus edilizi per arrivare agli accertamenti sui crediti d'imposta per le imprese.

Un quadro molto ricco, dunque. Per tutti questi motivi, anche quest'anno, Il Sole 24 Ore ha scelto di ripetere l'esperienza di coinvolgere direttamente i lettori nella selezione e nelle indicazioni dei temi di maggiore rilevanza. A partire da ieri e nei prossimi giorni coloro che si sono iscritti all'edizione di Telefisco del 5 febbraio 2025 riceveranno un breve questionario attraverso il quale potranno indicare le materie che ritengono di maggiore interesse per la ripresa dell'attività di studi e imprese. I risultati del sondaggio verranno, poi, esaminati da parte della redazione e dagli esperti del Sole 24 Ore per definire il programma dell'evento. Programma che, però, potrà variare in agosto e settembre a fronte di possibili novità.

L'evento
Speciale Telefisco è in programma giovedì 18 settembre dalle 9 alle 13.00. L'evento si svolgerà in modalità streaming e prevederà una serie di relazioni alle quali si accompagneranno interviste e approfondimenti sulle novità del momento. Un modo per prepararsi in modo utile ed efficace alla ripresa dell'attività.

Le formule
Due le formule che consentiranno di seguire Speciale Telefisco. La formula **Speciale Telefisco Base** consentirà di accedere gratuitamente alla diretta del 18 settembre e di inviare quesiti al forum dell'Esperto risponde. La formula **Speciale Telefisco Advanced**, a pagamento, sarà, invece, strettamente legata a **Master Telefisco**, il percorso formativo in materia tributaria del Sole 24 Ore Formazione. L'accesso alla formula Speciale Telefisco Advanced darà diritto, come previsto per quella Base, ad assistere alla diretta del 18 settembre (previa registrazione) e a poter inviare quesiti al forum dell'Esperto. Inoltre, chi aderisce alla formula Advanced, potrà fruire della giornata dei lavori di Speciale Telefisco in differita, così da poter organizzare al meglio i propri impegni. Ma non finisce qui. Speciale Telefisco Avanced offrirà la possibilità di seguire le **12 sessioni** formative di Master Telefisco degli ultimi tre mesi dell'anno (con un incontro alla settimana di due ore visionabile anche in differita). Questi appuntamenti saranno in continuità con gli argomenti trattati nella diretta di Speciale Telefisco, dando l'opportunità di approfondire ancora di più con i nostri Esperti le novità di fine 2025.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OSSEVATORIO La città mostra una diminuzione del 2,3% sui prezzi, inoltre aumentano i pagamenti contactless

Costi per B&B, Napoli in controtendenza

NAPOLI. Il Bed and Breakfast si conferma la scelta preferita da viaggiatori italiani e stranieri anche per l'estate 2025, grazie alla sua atmosfera meno formale e ai costi spesso più contenuti rispetto agli hotel. Ma quanto costa davvero pernottare in un B&B quest'anno? Una risposta arriva dall'Osservatorio B&B Cashless di SumUp, la fintech specializzata in pagamenti digitali, che ha analizzato il costo medio per notte in 25 tra le principali destinazioni turistiche del Paese.

Venezia in Vetta ai Prezzi, Napoli Controtendenza. L'analisi di SumUp, basata su dati del Ministero dello Sviluppo Economico, rivela che in cima alla classifica delle città più care per una notte in B&B si trova Venezia, con un costo medio di 169,5 euro. Seguono Milano (147,9 euro) e Firenze (137,3 euro). Roma si attesta a 112 euro, mentre per trovare un prezzo più accessibile bisogna scendere in classifica, con Bergamo a 93,8 euro e Sassari che vince per il costo medio più basso, soli 70 euro a notte.

Nonostante un aumento generale dei costi medi per una notte in B&B del +30% dal 2020 (contro il +39% degli hotel), con Reggio Calabria che segna il rincaro maggiore (+36,7%), Napoli sorprende emergendo come una mosca bianca. La città partenopea, infatti, registra un calo dei prezzi del -2,3%, risultando una delle poche grandi metropoli a mostrare una variazione negativa. Questo avviene in netto contrasto con la sua crescente attrattività turistica, notevolmente amplificata anche dalla recente vittoria dello scudetto, che ha ulteriormente acceso i riflettori su Napoli.

Palermo, Boom di Prezzi tra Movida e Criticità. A Palermo, invece, si assiste a una crescita dei prezzi del +10,2%, pur mantenendo una differenza contenuta tra prezzo minimo e massimo (appena 10 euro). Questo aumento è il risultato delle politiche delle ultime due amministrazioni comunali, che hanno investito nella riqualificazione del centro storico, ora in gran parte pedonalizzato e divenuto fulcro della movida, e nella ristrutturazione di numerosi palazzi storici.



B&B: La Soluzione Preferita in un Mercato in Crescita. Umberto Zola, responsabile online sales per l'Europa di SumUp, commenta il quadro generale: «Secondo recenti rilevazioni, le vacanze 2025 costeranno agli italiani il +2,3% in più rispetto al 2024, anche a causa del prezzo medio degli alloggi (hotel e B&B), aumentato del +4% rispetto a dodici mesi fa, e del +34% dal 2020».

Zola sottolinea come, nonostante l'aumento dei costi, «il Bed and Breakfast resta una soluzione particolarmente apprezzata dai viaggiatori – italiani e internazionali – sia per visitare le città d'arte, sia per le destinazioni marittime e di montagna. Guardando i dati dell'Osservatorio B&B Cashless di SumUp, i prezzi di una notte in Bed and Breakfast nelle città italiane più turistiche oscillano: dai costi elevati di Venezia e Milano a quelli economici di Sassari e Belluno».

L'Ascesa dei Pagamenti Contactless. Il report di SumUp evidenzia anche una netta evoluzione nelle abitudini di pagamento. Nel secondo trimestre del 2025, le transazioni digitali tramite smartphone in modalità Tap to Pay hanno registrato un'impressionante crescita del +103,7% rispetto all'anno precedente. Nelle strutture ricettive l'aumento è stato del +80,8%, ma si registra una crescita ancora maggiore nei servizi turistici (+108,3%) e nei taxi (+122,9%), confermando la preferenza dei viaggiatori per le soluzioni di pagamento rapide e senza contatto.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CAMPAGNA MEDIATICA Per mostrare un nuovo volto delle città prese di mira dai visitatori

Contro l'overtourism c'è "Visit Italy"

NAPOLI. Ogni anno più di 70 milioni di turisti stranieri scelgono l'Italia come destinazione di viaggio, affascinati dalle sue città d'arte, dalla cultura millenaria, dal patrimonio enogastronomico e dai paesaggi unici al mondo. Tuttavia, secondo i dati dell''Osservatorio Turismo, circa il 70% di questi, si concentra su appena l'1% del territorio nazionale. Una dinamica che sta trasformando il volto delle mete iconiche italiane, come Roma, Venezia, Firenze, Napoli e le Cinque Terre, con conseguenze sempre più evidenti: congestione urbana, impoverimento dell'esperienza locale, fragilità dei territori e qualità della vita dei residenti altamente compromessa. Un turismo così squilibrato rischia di compromettere non solo l'identità dei luoghi, ma anche la qualità del viaggio stesso.Oggi viviamo nell'epoca del turismo usa e getta, quella che è stata recentemente definita Check-list Era: un modo di viaggiare frenetico, guidato dal desiderio di spuntare luoghi iconici da una lista virtuale. Si viaggia per dire di esserci stati, per collezionare foto virali più che esperienze autentiche. Questo approccio trasforma i luoghi in palcoscenici e i viaggiatori in spettatori distratti, incapaci di cogliere la profondità culturale e umana dei territori visitati. Superare la checklist significa rallentare, osservare, ascoltare: trasformare il viaggio in una relazione, non in un semplice passaggio.

Per contrastare questo fenomeno, Visit Italy, portale dedicato alla promozione e valorizzazione turistica italiana, presenta "99% of Italy", la prima campagna italiana contro l'overtourism che, senza rinnegare l'amore per le mete simbolo, invita a guardare oltre. A esplorare il resto dell'Italia: quel 99% di bellezza autentica, viva e sorprendente che non è ancora diventato virale.

Un'Italia da ascoltare, non solo da vedere

L'Italia non è fatta solo di monumenti famosi e fotografie virali. È fatta di storie invisibili, borghi silenziosi, artigiani che resistono, comunità che vivono fuori dalle mappe. È fatta di paesaggi da attraversare lentamente, di piazze dove ci si saluta per nome, di tradizioni che sopravvivono solo se qualcuno ha il tempo di ascoltarle.

«Se continuiamo così, tra cinque anni Venezia sarà una Disneyland senz'anima, Firenze un set per selfie e Napoli un parcheggio per pullman turistici. Il problema non è il turismo, è come lo stiamo gestendo. Con 99% of Italy vogliamo ribaltare questa logica. Non è un invito a vedere qualcosa di nuovo, ma a vedere meglio l'Italia vera. Il turismo non può più misurarsi solo in arrivi. Se il benessere dei residenti crolla, crolla anche l'esperienza dei viaggiatori. È un'equazione semplice. Ma che in troppi continuano a ignorare». spiega Ruben Santopietro, Ceo di Visit Italy.

La campagna si sviluppa nei luoghi più affollati d'Italia: Napoli, Venezia, Firenze, Roma e le Cinque Terre, attraverso una narrazione visiva dal forte impatto emotivo: persone reali, turisti, cittadini, giovani, anziani, si fermano tra la folla e alzano cartelli con messaggi che rompono il flusso della visione convenzionale. Frasi semplici ma disarmanti, capaci di suscitare domande, riflessioni, consapevolezza: «Questa non è tutta l'Italia. È solo quella finita su Instagram; Napoli ti ha emozionato. Ora lascia che il sud Italia ti sorprenda».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il food è la prima voce di spesa di chi arriva in Campania

NAPOLI. Con oltre 5,5 miliardi di euro spesi tramite moneta elettronica, la ristorazione si conferma la prima voce di spesa dei viaggiatori stranieri in Italia, rappresentando più del 26% del totale. Lo indica il rapporto "Tourism and Incoming Watch" di Nexi e ministero del Turismo. Se si prende come riferimento la spesa complessiva stimata da Banca d'Italia in 54 miliardi, il valore attribuibile alla ristorazione supera i 14 miliardi. «Questi dati – commenta Roberto Calugi, direttore generale di Fipe-Confcommercio – certificano il ruolo cruciale della ristorazione nella spesa dei turisti internazionali e l'alto grado di digitalizzazione dei pagamenti del comparto, che registra un utilizzo sempre più esteso dei pagamenti elettronici, anche nelle transazioni di piccolo importo". La ristorazione è determinante in tutti i mercati strategici per il Turismo italiano: in particolare in Europa occidentale, con Germania e Francia in testa, e nel Nord America, dove i viaggiatori statunitensi si confermano i più fidelizzati. Proprio da queste aree provengono i cosiddetti food lovers, turisti che destinano alla ristorazione una quota di spesa superiore del 70% rispetto alla media. Dal punto di vista geografico, oltre alle grandi città d'arte (Roma, Milano, Venezia, Firenze, Napoli), emergono anche distretti turistici ad alta attrattività per gli stranieri come la Costiera Amalfitana, Pompei, le colline toscane, le Cinque Terre, i laghi di Garda e Como, la Costa Smeralda. A fronte di questa crescita, Fipe-Confcommercio rilancia il tema del costo delle commissioni sui pagamenti elettronici, «che resta particolarmente gravoso per le piccole transazioni e che, per favorire un'ulteriore diffusione della moneta digitale, dovrebbe essere azzerato».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

È TERRORE Sisma di magnitudo 4.6: è il più forte degli ultimi 40 anni assieme a quello del 13 marzo scorso

Campi Flegrei, nuova spallata

Bacoli, crolla costone a Punta Pennata. Nessun danno a persone o edifici, trasporti in tilt

DI **GENNARO D'ORIO**

NAPOLI. Un boato, poi lo scossone: i Campi Flegrei tornano a tremare in maniera forte con una scossa di magnitudo 4.6 alle 12,47, con epicentro presso il Castello di Baia a Bacoli, la più forte degli ultimi 40 anni assieme a quella del 13 marzo scorso di pari magnitudo. Subito dopo, altre sei scosse di magnitudo non superiore a 2.2. L'episodio più significativo il crollo di un costone dell'isolotto di Punta Pennata, a Bacoli. Dalla riunione del Centro coordinamento soccorsi in Prefettura convocato dal prefetto di Napoli, **Michele di Bari**, in collegamento con Dipartimento della Protezione Civile, Protezione Civile Regionale, Città Metropolitana di Napoli, forze di polizia, il Comando provinciale dei vigili del fuoco, Comuni di Napoli, Pozzuoli e Bacoli, Monte di Procida, Capitaneria di Porto di Pozzuoli, Referente Sanitario Regionale, Asl Napoli 1 Centro e Napoli 2 Nord, 118, la Cri di Napoli, Rfi, Eav ed e-Distribuzione, non sono emerse segnalazioni di criticità né richieste di assistenza, i vigili del fuoco non hanno ricevuto richieste di intervento. Il 118 non ha registrato chiamate, né accessi al Pronto Soccorso legati agli eventi sismici. Le Società Eav e Rfi, in ossequio alle procedure interne, hanno interrotto il servizio procedendo a effettuare le necessarie verifiche per garantire la sicurezza delle infrastrutture di trasporto. Nel nodo di Napoli la circolazione ferroviaria, rallentata per consentire la verifica dello stato della linea è ripresa gradualmente. I treni Alta Velocità, Intercity e Regionali hanno subito rallentamenti fino a 120 minuti, limitazioni e cancellazioni. Il servizio di Cumana e Circumflegrea è ripreso nel tardo pomeriggio. Anche l'Anas ha a monitorate la statale 7 Quater Via Domitiana, la statale 686 di Quarto, la statale 162dir e la statale 162nc, tra i comuni di Pozzuoli, Quarto, Napoli e Giugliano in Campania. Controlli anche sulla statale 268 Del Vesuvio e sulla statale 7bis di Terra di Lavoro, tra le province di Napoli e Caserta. Nessun problema. Le autorità sanitarie hanno effettuato sopralluoghi presso gli edifici che ospitano gli ospedali non riscontrando lesioni nelle strutture. Da verifiche eseguite presso gli istituti scolastici da parte della Città Metropolitana di Napoli, non sono state rilevate criticità che possano impedire il prosieguo delle attività delle Commissioni degli esami di maturità. Il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, **Matteo Salvini**, ha seguito con attenzione quando stava accadendo mentre il titolare della Protezione civile, **Nello Musumeci**, ha sottolineato che *«siamo all'interno della crisi bradisismica, speriamo non ci siano evoluzioni. Purtroppo bisogna convivere con questo fenomeno, finché si manterrà entro questi livelli di energia. Lo stato di emergenza? Non è una valutazione che fa la politica, ma la fanno i tecnici. Rispetto a quanto accaduto nei mesi passati non vedo una discontinuità»*.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Bacoli, il crollo del costone a Punta Pennata

Circolazione dei treni ferma per ore: Rfi riprende gradualmente con ritardi fino a due ore. Circumflegrea e Cumana ripartono dopo accurate verifiche. Anche Anas effettua sopralluoghi sulle statali delle zone interessate. Controlli anche su ospedali e scuole, nessuna criticità

IL DIRETTORE DELL'OSSERVATORIO VESUVIANO: «I TERREMOTI IN MARE SONO PIÙ PROFONDI E LO SCUOTIMENTO DEL SUOLO È INFERIORE A QUELLI A TERRA»

Di Vito: «Non c'è alcuna variazione nei parametri»

NAPOLI. ***«Non c'è una discontinuità, non c'è nulla di nuovo in questo senso, nulla di variato rispetto ai parametri in evoluzione di cui si è parlato negli ultimi mesi, evento in linea con la dinamica di aumento di tutti i parametri che avviene da diversi anni. La deformazione del suolo e quindi la deformazione crostale in generale continua con lo stesso andamento già da aprile»***. **A dirlo il direttore dell'Osservatorio vesuviano, la sede napoletana dell'Istituto nazionale geofisica e vulcanologia, Mauro Di Vito (*nella foto*), dopo l'episodio sismico di magnitudo 4.6.** ***«Da un po' di tempo non si registravamo scosse significative, per cui il sistema ha avuto modo di accuumare stress provocando un significativo rilascio di energia»*** **sottolinea Di Vito. Il direttore dell'Osservatorio spiega che** ***«i terremoti che si verificano in mare sono in genere più profondi di quelli che avvengono a terra e quindi, anche quando le magnitudo sono elevate, lo scuotimento del suolo è leggermente inferiore. A differenza della scossa del 13 marzo scorso che si era registrata a terra e quindi era stata avvertita in una misura maggiore rispetto a questa»***. **Sulla possibilità che possano esserci altri episodi di portata significativo, Di Vito è chiaro:** ***«Non è possibile prevedere i terremoti, quello che possiamo fare è monitorare i parametri del sistema e comunicare correttamente lo stato delle cose. Al momento non ci sono segnali di evoluzione verso scenari peggiori»***. **E Francesca Bianco, direttrice dipartimento vulcani dell'Ingv, parlando a Rainews24 sottolinea che** ***«continuiamo a osservare un sollevamento che dalla fine di febbraio ha una velocità di 15 millimetri al mese. Questo significa che la crosta terrestre accumula questo sforzo e poi lo libera provocando i terremoti. Non c'è assolutamente rischio di eruzione imminente , perché pur in presenza di un'intensificazione della dinamica bradisismica non c'è nessun elemento che ci faccia pensare a una risalita magmatica»***.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SINDACO DI BACOLI, DELLA RAGIONE: «OCCORRE ACCELERARE»

«Più fondi per mettere in sicurezza la costa»

BACOLI. *«La scossa è stata in mare, è la più forte sentita a Bacoli. Per fortuna non ci sono danni alle persone ma c'è stato il crollo di un costone all'isolotto Pennata»*. A dirlo il sindaco di Bacoli, **Josi della Ragione** (*nella foto*). *«Occorre mettere in sicurezza i costoni, specie di fronte a questi episodi* - sottolinea il primo cittadino -. *Ho sentito che ci sono i soldi per fare i lavori di consolidamento ai nostri costoni e noi stiamo aspettando l'inizio di un cantiere da 10 milioni di euro. Ma per mettere in sicurezza la costa ne occorrono molti di più. Ma bisogna un'accelerazione, perché la gente vuole sicurezza»*. Infine: *«Qui decine di migliaia di persone vengono con la propria barca per fare il bagno, e devono continuare a farlo in sicurezza. Qui c'è sul fondale il Parco Archeologico Sommerso più grande al mondo che va tutelato»*.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

POZZUOLI, IL PRIMO CITTADINO MANZONI: «ATTIVATO PROTOCOLLO SCIAME»

«Nessuna richiesta di assistenza dalla gente»

POZZUOLI. *«Abbiamo monitorato la situazione in tempo reale dopo la scossa di 4.6. Lo sciame sismico è ancora in corso e non sono pervenute segnalazioni e richieste di assistenza da parte della popolazione»*. A dirlo il sindaco di Pozzuoli, **Gigi Manzoni** (*nella foto*), subito dopo il pesante episodio sismico. *«Abbiamo attivato il protocollo sciame per le scuole, stiamo procedendo ai controlli per il nido comunale e predisponendo l'ordinanza per la sospensione delle attività didattiche per le scuole private che stanno svolgendo i campi estivi fino alla trasmissione della certificazione da parte del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione. Stavolta Pozzuoli non è stata toccata troppo, ho convocato il Centro operativo comunale per la valutazione di eventuali danni, da primo sopralluogo non ci sono stati problemi»*.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ASSESSORE COSENZA: «LA PAURA È NORMALE MA ACCELERAZIONI BASSE»

«Nessun effetto sulle costruzioni a Napoli»

NAPOLI. *«A Napoli le accelerazioni sono state particolarmente basse. Poi i movimenti ci sono e la paura c'è, ma gli effetti sulle costruzioni non dovrebbero essere stati rilevanti»* ha detto in un post sui social l'assessore comunale di Napoli alla Protezione civile, **Edoardo Cosenza** (*nella foto*). Non sono state rilevate criticità sul territorio del capoluogo campano. La Protezione Civile ha prontamente attivato un monitoraggio nelle aree di attesa e nelle zone limitrofe, non riscontrando alcuna richiesta di assistenza o situazione critica.



Il Centro operativo comunale si è immediatamente insediato ed è pronto a gestire ogni eventuale necessità. In via precauzionale, la Protezione Civile è pronta ad attivare le aree di attesa di Bagnoli e Agnano e l'area di accoglienza di via Terracina, qualora la situazione dovesse richiederlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REGIONALI Il magistrato parla del dibattito sulla riforma e richiama la decisione della Corte su De Luca

Terzo mandato, i paletti di Amoroso

Il presidente della Consulta: «Per poterlo fare serve modifica della Costituzione»

DI **MARCO CARBONI**

MERCATO SAN SEVERINO. Il terzo mandato? Una via libera oggi sarebbe tutt'altro che facile. Lo ha spiegato **Giovanni Amoroso** (*nella foto*), presidente della Corte Costituzionale, a margine di una cerimonia a Mercato San Severino (Salerno) città di cui è nativo e che ieri gli ha conferito la cittadinanza onoraria. Riferendosi al recente dibattito politico, e all'opportunità di introdurre la possibilità di un terzo mandato per i presidenti di Regione, il giurista ha ricordato che *«la decisione l'abbiamo già presa nei mesi scorsi»*, quando la Consulta ha sancito l'illegittimità della legge regionale della Campania, votata dalla maggioranza del governatore **Vincenzo De Luca.** Quella pronuncia, come noto *«era nel senso della non compatibilità»* ha ribadito Amoroso, *«in ragione della norma di attuazione di una disposizione costituzionale che fu introdotta all'epoca della revisione del titolo V della seconda parte della Costituzione».*



Come dire: a Costituzione invariata, non ci sono molte alternative al divieto di doppio mandato. A chi gli chiedeva se sia possibile un cambiamento, Amoroso ha risposto che *«cambiare non è facile, bisogna alzare il livello, probabilmente perché è un principio fondamentale di attuazione di una norma costituzionale».*
Tuttavia, il presidente della Consulta non ha chiuso la porta a riforme. *«Le norme costituzionali - ha ribadito - non sono scritte nella roccia, possono anche essere modifica».* Resta il fatto che *«però, a normativa esistente, la decisione è quella che abbiamo preso recentemente».* Intanto, dopo la bocciatura in commissione al Senato, nella Lega c'è chi torna alla carica sul terzo mandato. *«Ritengo opportuno sottolineare che anche oggi* (ieri, ndr) *un sondaggio evidenzia che i cittadini apprezzano e sono favorevoli»* dichiara il governatore lombardo **Attilio Fontana**. *«Questo perché* - aggiunge - *la gente è più brava di quello che molti dicono, ha buonsenso è sa che se una persona sa fare il suo lavoro deve andare avanti a farlo e che tutte le altre sono masturbazioni mentali».* In merito alla guida della regione, Fontana ha aggiunto di ritenere che *«questo sia un principio che deve essere sempre tenuto presente nel momento in cui si deve pensare al futuro di questo Paese. Io credo che le questioni istituzionali non siano mai chiuse, ma debbano essere sempre poste al centro dell'interes se».* Nel caso della Regione Campania, la Corte ha specificato che il divieto del terzo mandato consecutivo è divenuto operativo *«con l'entrata in vigore della legge della Regione Campania numero 4 del 2009, ossia con la legge elettorale».* La Consulta ha citato la legge elettorale del 2009, votata ai tempi di Bassolino. *«Non solo non reca alcuna disposizione» per derogare «illegittimamente »* al divieto di terzo mandato, ma *«contiene un rinvio »* alle altre disposizioni statali o regionali, anche di natura regolamentare, vigenti in materia.La norma successiva, voluta da De Luca, ha invece introdotto *«dopo diversi anni una specifica deroga al divieto».* Lo ha fatto *«escludendo, nella sostanza, la computabilità dei mandati pregressi rispetto a quello in corso».* . Cioè ripartendo da zero.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

UCRAINA Si pensa che le basse quotazioni del greggio potranno avere un impatto sull'economia russa

Trump: «Petrolio giù, tregua più vicina»

Secondo l'inquilino della Casa Bianca il calo di prezzi indurrà Putin al cessate il fuoco

DI **FURIO SCIASCIA**

WASHINGTON. Donald Trump (*nella foto*) ne è *sicuro: «Penso che in Ucraina avremo un cessate il fuoco perché i prezzi del petrolio sono bassi»*. Il presidente Usa lo ha detto rispondendo a chi gli chiedeva se sarebbe riuscito a convincere il presidente russo a un cessate il fuoco. Come riporta l'agenzia Bloomberg, la tesi di Trump è che basse quotazioni del greggio avrebbero un impatto sull'economia della Russia e sul finanziamento alla guerra. Intanto The Donald, dopo l'annuncio di sabato sulla sua volontà di porre fine al conflitto armato in corso tra Israele e Iran, ha aggiunto che **Vladimir Putin** condivide questa posizione. Durante una telefonata avvenuta nella mattina del suo compleanno, Trump ha dichiarato che il numero uno del Cremlino ha voluto parlare della situazione iraniana.
«Il presidente Putin mi ha chiamato per farmi gli auguri di buon compleanno con grande gentilezza, ma soprattutto per parlare dell'Iran, un Paese che conosce molto bene», ha scritto Trump su Truth Social. *«Abbiamo parlato a lungo* - ha spiegato -. *Molto meno tempo è stato dedicato alla Russia/Ucraina,*



ma questo sarà per la prossima settimana». Trump ha anche precisato che Putin sta facilitando uno scambio immediato e su larga scala di prigionieri tra Russia e Ucraina. *«Ho spiegato che anche la sua guerra dovrebbe finire»*, ha aggiunto. Le dichiarazioni sono arrivate all'indomani degli attacchi aerei israeliani contro obiettivi strategici in Iran, inclusi leader militari, scienziati nucleari e raffinerie. In risposta, l'Iran ha lanciato una serie di attacchi missilistici su Tel Aviv, in una delle escalation più gravi della crisi regionale.
E sul fronte interno, l'amministazione Trump accusa l'università di Harvard di non essere stata in grado di proteggere gli studenti ebrei dalle *«molestie antisemite»* e ha minacciato di tagliare tutti i finanziamenti federali all'università della Ivy League se non prenderà provvedimenti. Una task force federale ha inviato lunedì una lettera ad Harvard in cui si afferma che l'università ha violato le leggi sui diritti civili che impongono alle università di proteggere gli studenti dalla discriminazione basata sulla razza o sull'origine nazionale.
La lettera afferma che gli investigatori hanno scoperto che *Harvard è stata talvolta «complice volontaria delle molestie antisemite nei confronti di studenti, docenti e personale ebraici»* e che i dirigenti hanno permesso che l'antisemitismo si diffondesse nel campus di C.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CAPO DELLO STATO HA INCONTRATO IL CAPO DEL DAP E UNA RAPPRESENTANZA DELLA PENITENZIARIA

Carceri, Mattarella rilancia l'allarme suicidi: «Una vera emergenza sociale»

ROMA. «Il numero dei suicidi nelle Carceril è drammatico, da troppo tempo non dà segni di arresto. Si tratta di una vera e propria emergenza sociale, sulla quale occorre interrogarsi per porvi fine immediatamente».
Lo ha affermato il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, incontrando il capo del Dap, Stefano Carmine De Michele, ed una rappresentanza della Polizia penitenziaria. Secondo il capo dello Stato,la situazione degli istituti di pena richiede una serie di interventi da attuare «per rispetto dei valori della nostra Costituzione, per rispetto del vostro lavoro, per rispetto della storia del Corpo di Polizia penitenziaria, per rispetto dei suoi caduti vittime del terrorismo e della criminalità». Ma non è tutto.
«Altre difficoltà - ha aggiunto Mattarella - pesano sulle vostre funzioni e interpellano altre istituzioni: la carenza di organico che da tempo è in una situazione critica, la grave insufficienza degli operatori, dal numero degli educatori al difficile accesso alle cure sanitarie specialmente per i detenuti affetti da problemi di salute mentale. Occorre che gli istituti di pena siano dotati di nuove e più adeguate professionalità in caso contrario anche il vostro compito sarebbe appesantito».Le parole sono nette.

©RIPRODUZIONE RISERVATA